Anno XIII. TORINO, Domenica 26 Ottobre 1879 Num. 295.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5. Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici nostre indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 25 OTTOBRE 1879.

ITALIA

La Rassegna Settimanale — Critica postuma — L'Italia e i partiti politici — Il Diritto e la politica di raccoglimento — Il Popolo Romano e il protezionismo.

La *Rassegna Settimanale* piglia occasione da uno studio che fa sul bilancio del 1880 per obbiettare incidentalmente le parole inserite dal generale Mezzacapo nel famoso suo opuscolo: *tutta la nostra esistenza viene consumata nelle occupazioni finanziarie.* » La *Rassegna* afferma che una buona finanza è il fondamento indispensabile della buona politica e che il generale Mezzacapo fa una ben sprovveduta cosa domandando un esercito ordinato, mentre all'interno lo stato finanziario sia malsicuro. « Chi voglia leggere la storia d'Europa da quarant'anni a questa parte vedrà che tutte le nazioni, le quali hanno avuto una finanza debole e disordinata, sono state sconvolte da rivoluzioni interne e tenute in non cale dagli stranieri. Di ciò la Spagna e la Grecia fanno testimonianza: nè la Francia e l'Inghilterra avrebbero potuto deporre il Kedive di Egitto e dare il Governo di quel paese in mano a ministri europei, se la pretesa loro non fosse stata giustificata dallo stato deplorevole del tesoro egiziano. Adunque — conclude il detto foglio — a torto il Mezzacapo si lagna che noi consumiamo la nostra esistenza nelle discussioni finanziarie: finattantochè le finanze italiane non appariranno pienamente assicurate, sarà pur quello il tema ponderoso che dovrà prevalere nelle discussioni del Parlamento. »

Abbiamo voluto far eco a questa giusta critica postuma della *Rassegna Settimanale*, perchè i nostri lettori l'aggiungano alle altre già da noi fatte.

***

Ordiniamo le finanze! « Ma tutto ha bisogno di ordine nella nostra politica; dovunque è confusione completa, è babilonia, dice l'*Italia*. C'era un tempo in cui si sapeva che fosse *Destra* e *Sinistra*: oggidì sono due nomi. Non c'è più una quistione nella quale si possa dire che i due partiti reclamino una differente soluzione. »

L'*Italia* piglia ad esempio la quistione del macinato, e trova che, se la Destra rigettò l'abolizione, c'è anche gran parte della Sinistra che crede quest'abolizione contraria agli interessi del Paese, e lo si vede all'abbandono in cui l'onorevole Depretis fu lasciato al momento del suo conflitto col Senato. Così dicasi della quistione elettorale, così della riforma del Senato, ecc., ecc. « Le conseguenze di questo stato di cose, dice il foglio romano, ognuno le vede; il regime parlamentare funziona a pena, non si può condurre a buon porto un progetto di legge un po' importante e si ha tosto il triste spettacolo di queste continue crisi...

« Tutto ciò perchè l'individualismo è succeduto allo spirito di disciplina e di solidarietà; è quistione di posti. Non si dice già come ai tempi eroici della rivoluzione francese: periscano le colonie piuttosto che un principio! ma: perisca il partito piuttosto che la mia personalità. Ciò è ben triste! »

***

Il *Diritto* chiama eccellente la politica che vede presso ad adottare la Germania e l'Austria-Ungheria, la politica cioè del raccoglimento recante per correlativo lo sviluppo delle ricchezze economiche nazionali. » La Russia, dice il *Diritto*, che, dopo la guerra di Crimea, adottò tale politica, ne vede i vantaggi e, ammaestrata dall'esperienza, la ripete oggidì dopo il suo conflitto colla Turchia; la politica del raccoglimento è la più conforme alle presenti necessità dell'Europa. Se questa utilità avvertono la Germania e l'Austria-Ungheria che al Congresso di Vienna mostrarono tenere il primato, quanto più non debbono sentirla altre nazioni che hanno avuto occasione in quel Congresso di conoscere la propria debolezza? Raccoglimento, conclude il *Diritto*, sia dunque il motto della situazione politica. »

Ma in fin dei conti si vuol sapere che cosa intende di raccomandare con questa parola il *Diritto*? Nient'altro che un bravo armamento! Lo viene a dire con più velatezza che può, ma lo dice, giacchè egli, dopo le cose succeposte, soggiunge: « Con questo siamo molto lontani dal credere non alla serietà, della quale non dubitiamo, ma all'efficacia di *certe idee di disarmo* e di pace universale. Nobili intendimenti, la verità, ma troppo elevati per corrispondere alla realtà della natura umana. »

Benissimo!...

***

Il *Popolo Romano* non crede che conseguenze dannose possano derivare all'Italia da un'attuazione completa dei piani di Bismarck per la futura lega doganale fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Anzi il detto giornale vorrebbe che anche l'Italia si desse ad un po' di protezionismo che, sempre a sua detta, le sarebbe molto opportuno. « Lo addimostra, egli dice, lo stato languente della nostra agricoltura, la sproporzione immensa fra quanto si potrebbe produrre e quanto realmente si produce in tutto e specialmente in ciò che concerne l'industria mineraria. » — Noi abbiamo già altrove esposte le nostre idee al proposito che sono diametralmente opposte a quelle del *Popolo Romano* e del suo collaboratore Leone Carpi, ma in poche parole vogliamo tuttavia ripeterle al foglio romano. Prima di tutto non vediam ancora possibile la lega austro-germanica di cui si parla; l'idea di Bismarck non sarà così facilmente attuata come si crede, appunto perchè vi sono troppi in Germania che le parleranno contro. In secondo luogo, la lega si stringa pure, noi non crediamo per questo di biasimarla con tutta la forza della nostra convinzione.

L'accusa che il *Popolo Romano* fa al libero scambio di rendere languente la nostra agricoltura, ecc. ecc., non può reggere. È forse un'applicazione del vero libero scambio quella che abbiamo noi attualmente, o non è meglio un *quid medium* fra le due teorie della libertà e del protezionismo? Poi, fosse anche la sua applicazione, si persuada il *Popolo Romano* che non è esso che rovina le agricolture, le industrie, ecc., ma sono invece tre flagelli dell'interna nostra organizzazione: l'imposta fondiaria, che sul piede attuale rovina addirittura l'agraria; la ricchezza mobile e il dazio... Ma son cose che abbiamo già dette tante volte che non occorre ricordarle di più.

DA VENEZIA.

Venezia di notte — Canal Grande — Alla taverna — Un gondoliere famoso — Il Molmenti — Visita a San Marco.

(F. F.) — Venezia, 23 ottobre. — Come furono dolci queste ultime ore passate a Venezia!

Era già mezzanotte quando uscimmo in due amici a vagare per la città. La notte è l'ora più propizia non per vedere (se si vuole) ma per gustare Venezia; le tenebre avvolgono in un profumo di mistero tutte le opere di quell'altro gran mistero che è l'arte. I profili dei palazzi si disegnano in nero secco su un nero diafano e profondo, mentre ai loro piedi striscia il nero liquido delle acque; e sulle acque scivolano nere anch'esse le gondole incappucciate dal *felze*. È una fantasia impossibile a immaginare; pare di sognare passando in mezzo al sogno di un gran maestro, direi quasi passando in mezzo a un gran sogno di marmo.

***

Per calli, per ponticelli, per straducole e piazzette, noi si camminava già da un'ora allorchè sbucammo in riva al Canal Grande.

C'era un gran silenzio; soltanto qualche lume acceso in qualche rada finestra mandava giù la perla del suo raggio rossastro fra le tenebre profonde alle gondole chete messe in fila alla riva fra i pali leggendari e protettori dei loro fanali [illegible].

Ma noi avevamo appena giunti al *traghetto* che una voce maschia ci gridò: *Chi vive?* e una lanterna si aprì in faccia.

Era un gondoliere e, com'è naturale, senza radunare consigli di famiglia, noi non resistemmo un minuto alla tentazione di una passeggiata in gondola.

***

Così per una mezz'ora circa, senza parlare, libando attimi di concentrazione gioconda e d'un romanticismo degno di Byron, noi ci lasciammo condurre dal gondoliere senza sapere dove ci sarebbe andati a finire, e poichè l'ottimo gondoliere suppose che le fantasticherie mettono sete, trenta minuti dopo ci fece approdare ad una taverna.

La birra buona è madre della cordialità, dicono i tedeschi. Ora la birra della taverna ove il gondoliere ci aveva scaricati era ottima, e noi gli fummo cordiali; lo facemmo sedere presso di noi e lo invitammo a parlarci del più e del meno.

***

Senza saperlo, amici lettori, (quando si dice, la fortuna!) noi avevamo dinanzi niente meno che il miglior gondoliere di Venezia, l'invincibile delle regate, il terrore dei *Castellani*, la gloria dei *Nicolotti*, il gondoliere Zatta.

Chi per poco abbia notato i nomi dei vincitori di regate a Venezia nell'ultimo decennio, non può almeno di ricordare questo nome. Oramai la sua indiscutibile superiorità è tanto riconosciuta anche dai suoi avversari ed egli è tanto *blasé* di vittorie che non accetterebbe più sfide se trovasse ancora chi gliene voglia porgere i cartelli.

Tornando dalla taverna egli volle regalarci qualche colpo di remo *hors ligne*, di quelli proprio che Orlando in terra, com'egli in acqua, sapeva fare soltanto coll'immortale Durlindana. Come si volava sulla laguna nera e tranquilla! La gondola pareva una grossa e mostruosa freccia d'ebano; il remo si divincolava nell'acqua colle mosse nervose e possenti d'una coda di serpente boa, ed egli, lo Zatta, ritto sulla poppa, rimaneva immobile in tutta la persona, come impietrito.

In verità che i ritratti e le corone e le bandiere, che il nostro gondoliere conserva religiosamente nella sua piccola casetta, li ha davvero meritati. Chissà quali faticosi esercizi, che pazienza e che tenacità di propositi gli son voluti per riuscire a simili *tours de force!*

***

Noi visitammo il giorno dopo la casa dello Zatta con uno degli scrittori veneziani più noti oggidì, il gentilissimo signor Molmenti, un figliolo di Venezia, che ama appassionatamente la madre sua e la studia in tutto ciò che la riguarda con coscienza d'artista e di letterato.

Alla sua ispirazione si debbano le splendide edizioni che l'Ongania prepara delle opere di Trepolo; a lui la scoperta di cronache interessantissime riguardanti la società veneziana dell'ultima metà dello scorso secolo e che possono davvero essere messe a confronto per l'interesse dei particolari e per certe scollacciature alla celebre cronaca dell'*Oeil de Boeuf*.

Il Molmenti ne diede già qualche saggio su per i fogli letterari d'Italia e ne sta preparando la pubblicazione per intero. Duolmi aver udito da lui medesimo certe prove intenzioni di soppressione di periodi e di aneddoti, a suo avviso troppo *saugrenus!*

Secondo il mio debole parere, sarebbe un errore gravissimo.

Le cronache si pubblicano per dare un'idea esatta d'un tempo; *ergo* se pubblicandole le si castrano e puntineggiano, lo scopo sullodato della sullodatissima idea se ne va a monte.

Nel caso suo, egregio signor Molmenti, una delle due: o resista alla tentazione di pubblicare le cronache che ha con tanto sapore storico scidato, o resista alla pressione degli spigolistri di guastarle.

***

E glielo ripeto tanto più caldamente, per quanto, ben inteso, umilissimamente, in memoria della mezz'ora di paradiso ch'Ella mi ha fatto passare in S. Marco.

È una visita che mi ha lasciato un'impressione che non dimenticherò mai. San Marco l'avevo visto tante volte, ma non l'ho mai capito, non mi ha mai gustato la mistica magnificenza come ieri.

Gli è che l'ora non poteva essere più propizia. Era il tramonto, il tramonto d'una stupenda giornata. Tutte le navate del tempio erano immerse nell'ombra. Tuttavia le gradazioni del buio erano così spiccate che non un profilo di capitello, non una linea di colonna, non una curva d'arco, non un ricamo o una pittura sfuggivano allo sguardo. Più che un'ombra era un poema di penombre, di penombre indaco e nero fumo, dalle tinte umide e diafane. Il tempio pareva assorto in una meditazione profonda, dolcemente profonda e umana; pareva che sotto alle navate e ai piedi degli altari muovessero le anime dei Veneziani gloriosi pregassero ripensando alla vanità dei loro splendori per rimpiangendoli.

A intonar l'inno robusto della speranza e del tripudio veniva però dall'alto finestrone di mezzo un raggio di sole morente. Tutto pompa e maestà, egli andava a battere diritto sul cielo d'oro dell'altar maggiore, quasi volesse dar la scalata al soprannaturale per farsi accedere gli uomini. E il cielo d'oro gli rispondeva con uno scintillio rosso sfolgorante, abbagliante, sprigionando riflessi d'oro bruciato che pareva andassero follemente a danzare sulla superficie della penombra profonda che saliva su fino a mezzo il tempio.

O bel San Marco!

Le economie nei Ministeri.

Scrivono da Roma al *Presente* di Parma:

« Si assicura che tutti i ministri siano stati invitati a proporre nei rispettivi bilanci tutte le possibili economie ad eccezione di quelle della guerra, la qual cosa non ha prodotto in generale buona impressione, essendo tutti convinti che delle spese inutili se ne facciano anche, e forse più che negli altri Ministeri, nell'Amministrazione della guerra. Non si vuole sicuramente togliere all'onorevole Bonelli i mezzi per provvedere alla difesa dello Stato, ma proporzionarli alle forze della nazione e sopratutto si vuole che i denari siano bene impiegati e si tolgano dal bilancio parecchie somme che in gran parte vanno sciupate.

« Se il Ministro della guerra non ridurrà le sue domande a limiti ragionevoli, è probabile che la Camera si mostri molto severa verso di lui ed esageri forse le economie anche là dove non farebbe male un po' di larghezza. »

TRAFORO DEL MONTE BIANCO.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« All'invito cortese che l'egregio dottore Alberto Cornaglia mi rivolge per mezzo del reputato suo giornale (23 ottobre), di accennare cioè da quali dati io sia partito per riuscire a trovare distanze cotanto diverse dalle sue, rispondo di buon grado colla presente, che la S. V., amantissima di verità, sarà contenta di pubblicare.

« Ringrazio anzitutto il dott. Cornaglia delle espressioni gentili a mio riguardo adoperate, massime ove dice che non intende di muovermi appunti, bensì di offrirmi nuova occasione a chiamare l'attenzione del pubblico su di una questione di importanza europea, e che tocca da vicino agli interessi della nostra città.

« Venendo alla questione, è verissimo che misurando le distanze effettive lungo la linea del Monte Bianco, si trovano, chilometro più chilometro meno, le cifre dall'egregio Cornaglia addotte. Ma ciò non basta; e per avvicinarsi alla realtà delle cose bisogna ancora tener conto del lavoro che si fa per salire e discendere.

« In altri termini: se la linea del Monte Bianco fosse fatta; se l'on. Cornaglia partisse con una locomotiva per la linea del Fréjus, ed io con altra simile e simultaneamente per il Monte Bianco, creda pure l'onorevole Cornaglia che io arriverei a Parigi quando egli avrebbe ancora da percorrere [illegible] chilometri per arrivarvi. Eppure secondo la sua misura metrica, che è pure la mia, la strada che egli ha fatto misura 18 chilometri di meno!

« La conclusione è adunque questa. Che se trattasse dar di piglio al metro ed al compasso e misurare la distanza di una linea per risolvere un problema di trazione ferroviaria, allora l'egregio dott. Cornaglia avrebbe tutte le ragioni del mondo; ma poichè è d'uopo studiare intensamente i fenomeni fisici e le leggi immutabili della meccanica; e poichè alle illusioni che producono le distanze *reali*, è d'uopo che l'ingegnere sostituisca la realtà del fenomeno, divinata dal calcolo di distanze fittizie, le quali diciamo *virtuali*, così per questa volta avrà ragione ancora

« Torino, 23 ottobre 1879.

« *L'umil.mo suo servitore*

« Ing. G. Sacheri. »

Notizie dell'Associazione internazionale africana.

L'onorevole deputato Baratieri, segretario del Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana, ha ricevuto la seguente lettera:

Bruxelles, 10 ottobre.

Signor maggiore,

Ho l'onore di farle sapere che l'Associazione internazionale africana ha ricevuto il suo corriere dallo Zanzibar.

I signori Popelin e Vanden-Heuvel dopo avere lasciato la costa il 10 luglio si sono diretti verso Mpuampua seguendo press'a poco l'itinerario di Stanley nel suo primo viaggio alla ricerca di Livingstone.

Durante questa marcia i due viaggiatori hanno molto sofferto di febbri presso al passaggio di Makata. Sono giunti a Mpuampua il 16 agosto, vi hanno soggiornato e si sono rimessi. Scrivevano da Chunga in data del 2 settembre che [illegible] di porsi in marcia all'indomani per traversare l'Ugogo.

I signori Popelin e Vanden-Heuvel hanno raggiunto a Mpuampua la carovana degli elefanti condotta dal signor Carter.

Partito il 2 luglio da Dar es Salam, il signor Carter era arrivato a Mpuampua il 3 agosto. Gli elefanti, ciascuno carico di 1000 libbre circa, avevano potuto salire le montagne, traversare i torrenti, le paludi ed i burroni.

Contrariamente all'opinione generale, essi hanno potuto fare a meno del pane e si sono contentati del nutrimento del paese. Essi avevano viaggiato attraverso distretti infestati dalla *tsétsé*, la cui puntura, come è noto, è mortale per i cavalli, per i buoi e per gli asini. Letteralmente coperti da questi insetti, sembra che non abbiano sofferto per le loro morsicature.

Tuttavia uno degli elefanti è morto dopo l'arrivo del signor Carter a Mpuampua, ma sembra in conseguenza d'un attacco di apoplessia.

Il signor Carter si proponeva di accompagnare i signori Popelin e Vanden Heuvel nel loro viaggio verso Tabora.

Il signor Dutalis era stato fortemente colpito da febbri. Il signor Popelin, temendo di vederlo soccombere, ed agendo secondo le sue istruzioni, ha dato al suo compagno l'ordine di tornare in Europa.

Il signor Dutalis si è imbarcato il 19 settembre a bordo di uno *steamer* della *Union Mail Steam Ship C.* per Southampton per la strada del Capo.

I corrieri del signor Cambier non erano ancora arrivati alla costa alla partenza della valigia.

Gradisca, ecc.

Il segretario generale: Strauch.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il caso del generale Cialdini — Opinioni di certi repubblicani sulla condanna di Humbert e della Marseillaise *— Revoche, sospensioni e biasimi ufficiali — Soppressione dei governatori militari nelle colonie francesi — Don Carlos in villeggiatura.*

(G. d. G.) — Parigi, 24 ottobre. — Negli uffici dell'Ambasciata, il generale Cialdini non ha dato segno di vita da quindici giorni e quando i giornalisti indiscreti vanno ad informarsi dell'esattezza di tutte le voci messe in giro riguardo al vostro rappresentante, si risponde loro invariabilmente:

« Non sappiamo nulla di nuovo. Le dimissioni furono date, ma si ignora ancora la risoluzione del Governo. »

È una parola d'ordine? È la verità? Io non posso che riferirvi il linguaggio laconico che mi ha tenuto questo pomeriggio uno degli addetti dell'Ambasciata italiana.

Tuttavia il mio interlocutore è stato più esplicito riguardo alla famosa conversazione del generale col redattore del *Figaro*.

— Vi assicuro, mi diss'egli, che l'ambasciatore non ha mai tenuto il linguaggio che gli ha attribuito quel giornale. Noi non abbiamo a questo riguardo neppur l'ombra d'un dubbio.

***

Si è fatto e si fa ancora molto chiasso per la doppia condanna del nuovo consigliere municipale Humbert e della *Marseillaise* che aveva riprodotto la sua orazione funebre sulla tomba di un amnistiato. La *République française* ed il *Rappel* biasimano questi rigori giudiziari, ed assicurano che i processi di stampa non hanno mai approfittato al Governo che li provoca. I repubblicani moderati s'astengono dai commenti. Solo il decano della stampa parigina, il *Parlement*, organo dei signori Dufaure e Ribot, dà la sua approvazione alla sentenza severa emanata dai magistrati del Tribunale correzionale.

Intendo ripetere che nella circostanza di cui si tratta, i giudici hanno fatto involontariamente una *réclame* considerevole in favore del giornale processato. L'indomani della sua condanna, i compratori si strappavano di mano la *Marseillaise* e la sua tiratura aumentò di dieci mila esemplari. Tuttavia quelli che non approvano la sua politica ultra-radicale sono numerosi. Ma si ama il frutto proibito: alla tentazione di averlo non si resiste. So bene che la *Marseillaise* sarà sospesa durante quindici giorni, se il giudizio è confermato in appello. Ma anche questa è una misura sterile, poichè la *Marseillaise* annuncia fin d'oggi la pubblicazione di un nuovo giornale, il *Mot d'Ordre*, che la surrogherà definitivamente, se viene sospesa.

Per quanto concerne Humbert, appare egualmente l'inanità del processo. Sei mesi di carcere non calmeranno le idee eccessive di un uomo che ritorna dalla galera ove ha passato lunghi anni. La sua nuova condanna lo mette sopra un piedestallo e gli dà l'aureola del martirio. Se i giudici avessero voluto far lui un candidato alla deputazione non si sarebbero regolati diversamente.

Tali sono le riflessioni che fanno ora la *République Française* ed il *Rappel*. V'è del vero in queste recriminazioni amare; ma quello che è fatto è fatto, e, se vuolsi evitare la ripetizione di simile condanna, bisogna che i deputati si affrettino a votare il nuovo progetto di legge sulla stampa. Se questo progetto non è una perfezione del genere, è però sempre meglio della legislazione attuale. I nostri legislatori si affrettino dunque a votare la riforma al più presto!

***

D'accordo col presidente Grévy, il Ministero si mostra sempre più deciso a far rispettare la legge ed a richiamare all'ordine i monarchici non meno che gli ultra-radicali.

Il ministro dell'interno ha revocato ancora dei sindaci legittimisti che avevano assistito a banchetti in onore del conte di Chambord. Dal canto suo il ministro della guerra procede ad una inchiesta per ricevere gli ufficiali dell'esercito territoriale che si sono resi colpevoli dello stesso reato. Questi ufficiali saranno sospesi dalle loro funzioni.

Nel tempo stesso, il Gabinetto si è occupato del caso di certi funzionari che avevano dato il benvenuto al socialista Blanqui nel suo viaggio nel Mezzogiorno. Questi funzionari non sono stati sospesi, ma sono stati severamente ammoniti. Il Governo vuol mostrare alle popolazioni che non condivide per nulla la teoria dell'antico prigioniero di Clairvaux.

***

Il signor Gent, deputato repubblicano di Vaucluse, è nominato governatore della Martinica, in surrogazione del contr'ammiraglio Grasset. Questa misura è un passo di più nella applicazione del regime civile alle co-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

N. 107.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

EPILOGO.

(Seguito).

***

La vittoria sorrise ai guerrieri tedeschi che combattevano per la libertà della loro patria. Per la seconda volta le bandiere germane sventolavano sulle torri di Parigi.

La pace era venuta e con essa la gioia, la sicurezza, la speranza del più splendido avvenire.

Lo stesso dolore per le tante migliaia di vittime che erano cadute in olocausto per l'acquisto di quel gran bene, era temperato dal pensiero che ora era impossibile il ritorno d'uno straniero oppressore.

Dio aveva protetto i nostri giovani amici: Luigi e Bernardo erano usciti incolumi da quella prova di sangue.

Dietro il desiderio manifestato da Luigi, Maria e Bianca avevano cercato un quieto ritiro nella pacifica fattoria presso Dresda dove viveva la zia materna dei due Rossa, e dove erano circondate dall'affetto delle compagne d'infanzia di Maria.

Colà, Bernardo e Luigi le raggiunsero, e colà essi quattro compirono la loro felicità legandosi insieme di sacri, indissolubili legami, Luigi sposo di Bianca, Bernardo di Maria.

Non diremo la loro gioia, i loro trasporti, la cara felicità dei loro giorni sereni... Solamente in tanto, si pure, si invidiabile serenità stava pure una nube, che talvolta oscurava la fronte dei fortunati abitatori di quel riposto cantuccio di terra.

La pace era venuta: il tempo era dunque giunto auspicato da Luigi e da Bernardo, in cui avrebbero potuto ristringersi la destra col nobile amico della campagna di Russia: e tuttavia essi non avevano potuto nulla sapere di lui. Una lettera che da alcune settimane Luigi aveva mandata a Varsavia diretta alla contessa Micelska era rimasta senza risposta. Che cosa era dunque di Rasinski? Avevano essi da piangere fra gli estinti quell'eccellente uomo, quell'impareggiabile carattere? Era egli dunque caduto come il bravo Arnheim fra le vittime di quei sanguinoso conflitto? Questo preoccupava tristamente quei bravi cuori altrimenti così felici.

Una sera verso il finire del mese di agosto, come il crepuscolo aveva già incominciato a gettare il suo grigio velo sull'orizzonte, Bernardo, Luigi, Bianca e Maria stavano seduti insieme innanzi al padiglione nel giardino. Dall'altura dove essi si trovavano, videro frammezzo agli arbusti della collina giù nella strada una carrozza da viaggio che saliva alla volta della loro abitazione. Un presentimento li colse tutti al cuore.

— Quella carrozza deve venir qui: — disse Bernardo.

— E portarci delle notizie: — soggiunse Bianca.

— Lo penso anch'io: — esclamò Luigi.

— Ne sono sicura: — conchiuse Maria. Diffatti la carrozza salì la collina e venne a fermarsi alla porta del giardino. Questa fu aperta e un'alta, imponente figura di donna vestita a lutto, entrò e s'avanzò verso il gruppo dei nostri amici.

— Mi par di riconoscere quella Giunone: — disse Bernardo.

— È la contessa! — esclamò Maria, e corse verso di lei animata insieme da gioia, sorpresa e timore.

— Sì, son io: — disse la nuova venuta fermandosi e tirando indietro il suo velo.

Aprì le braccia a ricevere Maria che vi si gettò e ch'ella strinse appassionatamente al cuore; poi si chinò su di lui e la baciò con profonda emozione.

Tutti gli altri si erano accostati, ed ella volse a tutti un amichevole ma profondamente melanconico saluto.

Era assai pallida; il dolore aveva profondamente incavate le sue guancie; i suoi occhi non piangevano, avreste detto anzi che non potevano piangere, ma ardevano d'un fuoco che pareva consumare tutta quell'anima generosa.

— Io ho ardentemente desiderato di vedervi ancora una volta: — essa disse dopo una pausa in cui parve lottare dolorosamente colla sua emozione; e diede una mano a Luigi e l'altra a Bernardo.

Una domanda era sulle labbra di tutti — la domanda della sorte di Rasinski, — e nessuno osava formolarla.

— E voi venite sola... affatto sola? — cominciò finalmente Bianca con voce tremante. — Oh non lasciateci più oltre in questa tormentosa incertezza intorno al destino di persone che sono così care a noi tutti!

La contessa mandò un profondo sospiro, e volse verso il cielo uno sguardo dei suoi begli occhi splendenti.

— Io vengo sola... *affatto sola!* Lasciatemi dare questa sola risposta: — essa rispose ritirandosi indietro.

— E Lodoiska? — domandò Maria con labbra tremanti.

— E credi tu che essa potesse sopravvivere alla sua afflizione? Il suo cuore lacerato riposa in pace... È già un mese... Essa è felice.

— E Rasinski? — gridò Bernardo che più oltre non poteva frenarsi.

Un'aspra lotta fu vista nelle fattezze della contessa.

— Egli pure eternamente riposa! — ella disse alla fine con accento impresso di tremendo dolore, ma calmo.

— Morto!... Dove?... Come?... Quando?... — proruppero Luigi e Bernardo con lagrime negli occhi e nella voce.

— Egli fu visto l'ultima volta a Lipsia, a fianco del principe Poniatowski... Di lui, io, nè persona al mondo, non seppe più nulla dopo quel giorno fatale.

Un cupo silenzio tenne dietro alla risposta della contessa. Bene un presentimento di tanta disgrazia era entrato da tempo nel cuore di tutti; ma la conferma della crudele realtà li ferì con indicibile angoscia. Maria si appoggiò al seno di Bernardo e pianse: egli, l'uomo che la possedeva e che l'amava pur tanto, si chinò gentilmente su di lei e le susurrò piano:

— Piangi pure, Maria, piangiamo insieme.

E le loro lacrime si mescolarono.

Luigi stette trafitto dal più acuto dolore, non seppe dire una parola, gli occhi pieni di pianto fissi sulla terra. Bianca lo abbracciò e posò il suo capo sulle spalle di lui, incapace ancor essa di pronunziare un detto, sentendo che inutile sarebbe ogni tentativo di consolazione.

— Voi lo piangete! — disse la contessa con voce vibrante; — ed egli si meritava le vostre lacrime..... Io non piango più, nè molto ho pianto neppure... Non posso più piangere!... Felice è per me colui il cui occhio non vede questi giorni! Il nobile cuore di mio fratello non potrebbe sopportare la degradazione e la miseria della nostra patria. Di certo egli è assai meglio là dove ora si trova!

Maria s'avvicinò tremante alla contessa e le gettò piangendo le braccia al collo.

— O mia protettrice! — essa balbettò fra i singhiozzi, quasi soffocata dal pianto.

— Figlia!... Mia figlia! — gridò a quel punto la contessa, e un torrente di calde lagrime irruppe dai suoi occhi da sì lungo tempo asciutti. — Sento il cuore d'una figlia sul mio seno... Ah! ora io posso piangere di nuovo!

Bianca pure si avvicinò e pose anche essa il suo braccio intorno al collo della maestosa matrona.

— Rimanete qui con noi: — ella disse con tono supplichevole, e colla maggior dolcezza della sua voce soave: — prendete qui la vostra stanza: noi sapremo rispettare e condividere il vostro dolore... Noi saremo vostre figliuole.

La contessa la guardò per un momento con occhio acuto e penetrante, come per leggerle nell'animo, e vi lesse affetto, sincerità, devozione, simpatia profonda. Una forte lotta si combattè nel seno della sventurata, nobilissima donna. La proposta fattale sembrava attirarla con gentile violenza di nuovo nella corrente della vita, per prenderla e rinchiuderla un'altra volta nel caro circolo della famiglia. Ma subitamente ella si riscosse, sorse in piedi altera e risoluta, si tolse vivamente all'amplesso delle giovani spose piangenti, scosse mestamente il capo e disse con fermo accento:

— No, no... Ciò non può essere.

Il suo inesorabile proposito era così distintamente espresso nella voce e nella mossa, che nessuno osò più ripetere parola.

— Io venni solamente per darvi l'ultimo addio: — la contessa riprese dopo un poco. — Tremai di molto al solo pensiero di questo momento, ma sarebbe stato un mio gran torto evitarlo. Io parto per l'America. Questa diverrà una nuova patria per me, perchè essa è la sola contrada sulla faccia della terra dove oggidì un libero cuore possa respirare l'aria della Libertà. La mia casa, il mio suolo natale è un cimitero, una carcere, un luogo esecrando di supplizi! Lasciatemi mettere fra loro e me il vasto oceano!... Addio, carissimi amici miei... Addio per sempre... State qui, non accompagnatemi neppure un passo... Qui ogni ultimo vincolo colla vecchia Europa si strappa... Solamente quando io sarò morta udrete ancora notizia di me.

Essa lasciò cader giù il velo, e si partì con rapido passo accennando ancora colla mano che nessuno si movesse. Ma gli occhi umidi di pianto di coloro che rimanevano, seguirono la imponente figura di quella donna vestita a lutto, finchè essa si perdette nelle ombre della notte.

FINE.

lonie francesi. Già la Cocincina, l'India francese, la Guadalupa, la Riunione, l'Algeria non sono più amministrate da governatori militari. Non vi sono ormai più governatori militari che nel Senegal, nella Guiana e nella Nuova Caledonia.

Si può dunque dire che è vicino il giorno in cui il regime della sciabola sarà scomparso da tutti i possessi della Repubblica francese. Questa riforma amministrativa era già da lungo tempo reclamata dagli abitanti di quelle colonie, e conviene lodare il Ministro della marina di aver finalmente dato un principio di soddisfazione ai nostri compatrioti d'oltremare.

***

Don Carlos fa molto parlare di lui. Egli si trova ora a Anjou, in casa del sig. Maillé, legittimista notissimo che gli dà un'ospitalità principesca. Sono state organizzate delle feste in onore del pretendente spagnuolo.

Quello che è più grave, sarebbe la presenza di parecchi ufficiali della scuola di cavalleria di Saumur a quelle manifestazioni regaliste. Altro argomento d'inchiesta pel ministro della guerra!

DALLA GRECIA.

Il risultato delle elezioni generali — Fiducia nelle Potenze — Calcoli della stampa sulla situazione — Tricupis e Comunduros — Promozioni a josa — — Un opuscolo — Scoperte antiche Il cav. Curtopassi.

Atene, 18 ottobre. — La opinione pubblica è ancora esclusivamente occupata del risultato delle ultime elezioni generali, e questo stato di cose assorbirà l'attenzione universale per molto tempo, fino almeno che la nuova Camera siasi costituita e se ne sia delineata la fisionomia. Si prevede che alcune delle avvenute elezioni saranno seriamente contestate in occasione della loro convalidazione, e, a seconda dei desiderii, o del punto di vista da cui si parte, si predicono ad alta voce quelle che saranno annullate, aprendo così fin d'ora nuove speranze alle delusioni a molti toccate.

***

La stampa ha, si può dire, abbandonato la questione dei *nuovi confini*. È molto se accoglie senza un briciolo di commento i dispacci da Costantinopoli, o d'altrove, che ne dicano alcun che, e si culla, col Paese, nella dolce lusinga che le Potenze, secondando l'invito loro fatto da Waddington e Salisbury, ordinino al rispettivo rappresentante a Costantinopoli di fare delle identiche ingiunzioni collettive alla Sublime Porta onde questa acconsenta, senza più, alla cessione di Giannina.

***

Giornali di ogni formato e di ogni colore, serii ed umoristici e satirici — poichè ce ne ha vari anche di questi — non si occupano che di spingere lo sguardo nel buio dell'attuale situazione, e mentre sentite gli organi governativi a menar vanto per l'ottenuto trionfo e dire ogni bene del senno politico del paese, provato nella scelta dei nuovi suoi rappresentanti, d'altra parte l'antica Opposizione, benchè decimata, vi assicura che i neoeletti saranno pressochè tutti gregari della sua bandiera. E si va perfino a incomodare l'aritmetica per constatare, ciascuno a modo suo, che Governo e Opposizione potranno contare sopra una maggioranza... di una decina di voti! E siccome una volta incominciata la china è, per lo meno, difficile fermarsi, perciò si trascende e da una parte e dall'altra in un modo che è del pari sconveniente ed inutile.

***

Mercoledì, 15 corrente, Tricupis, l'unico superstite dei diversi capi che prima possedera la Opposizione, si presentò al pubblico di Patrasso per render conto del suo passato e promettere del suo avvenire, ed ecco i giornali del signor Comunduros ad annunziare con *telegrammi particolari il fiasco* dell'oratore di Sinistra che, a loro dire, fu costretto a troncare il discorso soffocato dalle grida di *evviva il Governo, abbasso la demagogia* (!); e di riscontro il piccolo, ma facondo, organo tricupiano, l'*Itora*, con tutti i suoi amici, più o meno sinceri, di vecchia e di recentissima data, a gridare alla nefanda opera del *partito* che era governo, il quale, — asseriscono — pur di vivere, non indegna prezzolare facchini da piazza per impedire la libertà di parola, e per imporre silenzio alla voce della verità anche con modi... da facchini!

Ieri l'altro però (giovedì 16) il sig. Tricupis arrivava dalla sua gita elettorale ed era ricevuto al Pireo da una notevole quantità di cittadini d'ogni ordine, ivi recatisi anche da Atene ed a cui il pronosticato successore del signor Comunduros rivolse la sua elegante parola, improntata evidentemente dalla stanchezza del viaggio di mare, ma, questa volta, non interrotta che da applausi, alcuni dei quali partivano anche da chi nella vastità della piazza del porto non era arrivato ad udirne neppure il suono materiale, nonchè il concetto. S'intende che il discorso, stampato sugli altri, si riassume in una requisitoria contro l'attuale Ministero — in un elogio sperticato della votazione del giorno 5 — in un semi-programma di quanto farà, senza dubbio, la nuova maggioranza, che certamente, dice il signor Tricupis, spetterà al suo partito — e nella magica parola *economia!* Come se essa non sia l'unica, la perpetua, la costante *ossì*, sempre in vista di qualsiasi Ministero, di qualsiasi nazione; come se non sia la *stella fissa* che brilla davanti alle miserie del popolo, a cui, pur troppo, non resta che la consolazione di contemplarla!

***

Il Ministero intanto prodiga promozioni a josa. Almeno in modo straordinario, così da legittimare il sospetto che, anzichè alla necessità e al merito, siano dovute al volersi formare un forte numero di animi riconoscenti.

Figuratevi che, di punto in bianco, vennero fatte, in una sol volta, 407 promozioni nell'ufficialità del nostro piccolo esercito di terra, fra le quali vi indicherò quelle dei colonnelli B. Sapuntzachi, di artiglieria, e E. Petimezas, del genio, questo già ministro della guerra, al grado di generali di brigata.

***

Il distintissimo e ricchissimo giureconsulto Paolo Calligas, che, essendosi presentato come candidato alla deputazione dell'Attica, dovette, per disposto di legge, rinunciare alla carica che copriva di professore ordinario di Diritto romano nell'Università ateniese, eletto deputato, fu nominato, con decreto reale, professore onorario nell'Università stessa, e tale distinzione venne pure accordata al ministro di Berlino qui residente, R. Rhangabè.

Il sig. Gorridis, egregia capacità, ma i cui rapporti col sig. Comunduros non sono ignoti a nessuno, essendo stato finora direttore dell'*Ethnicon Pneuma (Spirito Nazionale)*, che è il *porta-voce* del sullodato presidente del Consiglio, venne di questi giorni nominato capo-divisione al Ministero dell'interno del cui portafogli è titolare lo stesso sig. Comunduros!

Fra le onorificenze impartite vi segnalerò quella della gran Croce dell'Ordine del Salvatore or ora conferita dal Re a S. A. I. il granduca Demetrio Costantinovics — ciò che si può dire una gentilezza *in famiglia* — e la nomina a commendatori nell'Ordine medesimo dei ricchissimi banchieri parigini Conti A. e N. Cammondo.

***

Pare destinato a destare un po' di fracasso nel mondo politico-letterario un opuscolo di attualità che, col titolo: *L'Hellénisme devant l'Europe*, vedrà la luce a giorni in Parigi, sebbene scritto in Atene.

***

Recentemente furono, in diversi punti del Regno, fatte importantissime scoperte di antichità, fra cui quella dovuta ad un muratore di Corfù di un elmo romano, bellissimo, e di oltre 100 medaglie, greche e romane, in argento, che trovavansi in una località vicina all'Orto Reale di quella città. Il tutto potè apprendersi dall'Autorità; ma siccome assai spesso si ebbe a deplorare che la mano rapace degli speculatori privasse il Paese di così preziosi testimoni della sua passata gloria, perciò il Ministero delle finanze — cui qui compete la cura della conservazione delle antichità — diramò, in data del 2 andante, una severissima circolare ai direttori dei boschi e delle foreste con opportune istruzioni sul modo di procedere in occasione che da parte di chicchessia vengano scoperte opere od oggetti appartenenti all'età antica.

***

Non posso chiudere questa mia senza aggiungere un cenno sulla impressione veramente ottima rimasta in tutti coloro che hanno avuto motivo di avvicinare il nuovo ministro d'Italia presso questa Corte, cavaliere F. Curtopassi. Questa Legazione, che da molto tempo era in istato anormale, acquistò ora, nella persona dell'egregio ministro prenominato e del distinto suo segretario sig. A. Baglio, una stabilità che tutti — italiani e greci — qui desiderano abbia ad essere di lunghissima durata.

GLI ISRAELITI IN RUMENIA.

Ecco il testo del progetto relativo alla emancipazione degli israeliti stato votato dalla Camera dei deputati di Rumenia il 10 ottobre:

Articolo unico. — Invece dell'articolo 7 della Costituzione, che è riveduta, è inscritto quanto segue:

Art. 7. La differenza di credo religioso e di confessione non costituisce in Rumenia un ostacolo all'ottenimento dei diritti politici ed al loro esercizio.

§ 1. Lo straniero, senza distinzione di culto, sottomesso o non sottomesso ad una protezione estera, può ottenere l'indigenato alle condizioni seguenti:

a) Rivolgerà al Governo la sua domanda di naturalizzazione, nella quale farà menzione del capitale che possiede, della professione che esercita e della sua volontà di stabilire il suo domicilio in Rumenia;

b) Abiterà, dopo questa domanda, durante dieci anni nel paese, e proverà coi suoi atti che gli è utile.

§ 2. Potranno essere esenti da questa attesa:

a) Quelli che avranno introdotto nel paese industrie od invenzioni utili e che posseggono chiaro ingegno, che vi avranno fondato grandi stabilimenti di commercio o industriali;

b) Quelli che, nati ed educati in Rumenia, da genitori stabiliti nel paese, non hanno mai goduto della protezione straniera;

c) Quelli che hanno servito sotto le bandiere durante la guerra dell'indipendenza, e che potranno essere naturalizzati collettivamente, dietro proposta del Governo, con una sola legge e senza altre formalità.

§ 3. La naturalizzazione non può essere accordata che con una legge, e individualmente.

§ 4. Una legge speciale determinerà il modo secondo il quale gli stranieri potranno stabilire il loro domicilio sul territorio rumeno.

§ 5. I Rumeni soltanto, o quelli che sono naturalizzati rumeni, potranno acquistare immobili rurali in Rumenia.

I diritti acquisiti finora sono rispettati.

Le convenzioni internazionali ora esistenti restano in vigore con tutte le clausole e coi termine designatovi.

Importanti arresti di nihilisti.

I lettori ricordano certamente ancora l'attentato che ebbe luogo, il 27 marzo scorso, contro il generale Drentein, capo della 3ª sez., ossia della polizia imperiale. Il generale era a passeggio nel Giardino d'Estate a Pietroburgo. Gli passò a fianco un uomo a cavallo, sparò un colpo di rivoltella contro di lui, e dileguossi ratto come una freccia. Drentein però andò salvo, perchè la palla non fece che spezzare i due vetri della carrozza.

Pare ora che siansi scoperti gli autori di quell'attentato.

Ecco, a questo proposito, i particolari che troviamo nel *Berliner Börsen Courier:*

« I seguenti individui sono accusati di aver partecipato all'assassinio: Mikhailof, che, travestito da cocchiere della slitta trascinata da un cavallo nero, aiutò l'assassino nella sua fuga, e Mirski, che fu arrestato alcuni mesi fa a Tayanog, e che ha confessato di aver commesso l'assassinio. Per questi due accusati la faccenda è abbastanza chiara, ma per gli altri il caso è ben più complicato: essi sono il dottore in medicina Edoardo Veimar e il luogotenente Bogdanowsky, che hanno figurato come testimoni nel processo Solovief e contro i quali stanno indizi tali che si dovette procedere al loro arresto.

Farà certamente meraviglia il sapere che il dottor Veimar, il quale finora era stimatissimo come medico, e che nella sua qualità di proprietario di parecchie case, non aveva certamente bisogno di ricorrere a progetto disperato, sia organizzatore di tutto il complotto, benchè gli instigatori e i veri capi abbiano potuto finora sottrarsi alle ricerche della polizia.

La cosa è tanto più incredibile in quanto che il dottor Veimar ha fatto tutta l'ultima campagna a fianco del generale assassinato e [illegible] tutta la [illegible].

Ma fu accertato che l'arma adoprata il 2 aprile per tirare contro l'Imperatore, fu mandata da Londra al Veimar, che pretende di averla comperata per certo da uno sconosciuto.

Una volta scoperta questa traccia, si seppe che parecchie riunioni politiche erano state tenute in casa di Veimar; che egli aveva ricoverato e soccorso persone sospette, e che è probabile che la carrozza e il cavallo con cui l'assassino di Mesentzof era fuggito, gli appartenessero. »

Congresso per l'emancipazione della donna a Marsiglia.

Ieri cominciò a Marsiglia un Congresso allo scopo di trattare la questione della donna emancipata.

Il pubblico affollatissimo. Discussione assai animata.

Parlarono in favore le signore: Tardif di Marsiglia, Albertina Anclere di Parigi, Chassard di Lione e Graves di Marsiglia, tutte in favore della completa emancipazione civile e morale della donna.

Furono maggiormente applaudite la signora Tardif, nel parallelo che fece fra l'uomo e la donna nelle condizioni sociali, e la signora Anclere, quando disse che ciò che rende la donna inferiore all'uomo è l'istruzione religiosa incompleta.

Il reclamo in favore dei diritti politici delle donne fu appoggiato da sette cittadini; due esortarono le reclamanti a pazientare e aver fiducia nell'avvenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. 5112), del 2 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire 15,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 84 del bilancio pel Ministero dell'interno.

3. **R. Decreto** (n. 5113), del 2 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire 4800 da portarsi in aumento al capitolo n. 31 del bilancio pel Ministero dell'interno.

4. **R. Decreto** (n. 5119), del 2 ottobre, con cui è istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una *Commissione centrale dei valori per le dogane*, la quale rivedrà ogni anno i valori delle merci adoperati nelle statistiche doganali e vi introdurrà le occorrenti variazioni.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera sulle scene del Gerbino comparve l'annunziata nuova commedia in tre atti di Ulisse Barbieri: « *Lea.* » L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato al proscenio sul finire del 2° atto.

× **Al teatro Balbo.** — La commedia piemontese del prof. G. C. Molineri: *Le sivitole (Le civette)* rappresentata ieri sera, dopo dieci anni, sotto veste milanese e col titolo di *Sciguetti*, ha ottenuto un buon esito.

Gli atti che incontrarono i favori del pubblico furono il 1° e l'ultimo. Il 2° passò freddino. Per una semplice riproduzione non era il caso nè di applaudire nè di chiamare al proscenio l'autore; ma il pubblico, a commedia finita, ha voluto ad ogni costo di richiamare ai conoscenti cuori della *vibetta*.

La commedia, malgrado i suoi pregi, fu trovata alquanto invecchiata e poi, dopo il repertorio ultra-comico del teatro milanese, quel genere di produzioni non è abbastanza solleticante per soddisfare le esigenze dei frequentatori della compagnia Ivon, Giraud e Sbodio.

Tutti gli artisti interpretarono con impegno le loro parti, ma quelli che più si distinsero furono le signore Ivon e Giacobini ed i signori Ferravilla, che fece stupendamente il tipo di un *gamascon* paesano, Giraud, Sbodio e Gandini.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Vittorio, o. 7 1/2. — *Guarany*, opera-ballo.

Gerbino, o. 8. — *La signora delle camelie.*

Alfieri, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Gli amori di Teodolinda*, ballo.

Rossini, o. 8. — *I piffer d'montagna.*

Balbo, o. 8 1/4. — *L'idea della famiglia — Un gomer segretari — Minestron.*

Scribe, o. 8. — *Esira.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il covicchio d'oro* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 8 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

26 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1834. — Morte di Michele Buniva.

Michele Buniva morì in Piscina il 26 ottobre 1834. Era nato a Pinerolo il 15 maggio 1752.

Medico distintissimo e professore di medicina nella Regia Università, fa' chiaro il suo nome e lo tramandò alla riconoscenza dei posteri, per aver cooperato con tutte le sue forze, colla parola, coll'esempio, cogli scritti a introdurre e a diffondere in Piemonte l'innesto vaccinico, per cui fu risparmiata alla umanità una delle più tremende malattie cui era prima soggetta.

Ad eternare la sua memoria, le madri piemontesi, con delicatissimo pensiero, gli innalzarono nel Camposanto di Torino un bellissimo monumento.

L'arrivo del Re. — Ieri alle 7,40 in punto è giunto a Torino S. M., accompagnato dalla sua Casa civile e militare.

Alla stazione venne ricevuto dalle Loro Altezze Reali la Principessa Clotilde, il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta, dal Sindaco di Torino comm. Ferraris, dalla Giunta comunale, dal Prefetto Minghelli-Vaini, dal senatore Bertea presidente del Consiglio provinciale, dal Presidente della Camera Farini, giunto ieri a Torino, e da tutte le Autorità civili e militari di Torino.

S. M. era in abito borghese. Appena disceso dal coppeggio strinse la mano al Principi, salutò le autorità e salì in vettura colla Principessa Clotilde, col Duca d'Aosta e col Principe di Carignano.

L'atrio, i dintorni della stazione, la via Roma e piazza San Carlo erano gremiti di popolo. Appena la carrozza reale uscì dalla stazione, la popolazione la salutò con entusiastiche grida di: *Viva il Re!* Da piazza Carlo Felice la carrozza ha potuto a stento farsi strada tra la folla. In piazza S. Carlo c'è stato un momento in cui l'equipaggio reale non poteva andare più avanti. Il Re col cappello in mano salutava la cittadinanza. A piazza Castello la dimostrazione si è ingrossata e il Re appena giunto a palazzo Reale ha dovuto venire al balcone per ringraziare la popolazione.

Questa sera S. M. darà un gran banchetto di gala, a cui interverranno i ministri, la presidenza delle due Camere e tutte le autorità.

Arrivo del presidente del Senato. — Poco dopo l'arrivo del Re giunse il comm. Tecchio, presidente del Senato. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto Minghelli-Vaini e accompagnato all'*Albergo d'Europa*, dove venne posto un picchetto d'onore.

Il presidente della Camera, on. Farini, giunse ieri nelle ore pomeridiane e discese all'*Albergo della Liguria*. Venne mandato anche a quest'albergo un picchetto di soldati di fanteria.

I Ministri. — Giunsero ieri sera e stamane da Roma i ministri Baccarini, Bonelli, Villa ed il presidente del Consiglio Cairoli.

Le feste pel monumento del Traforo delle Alpi. — All'ora in cui scriviamo ha luogo la solenne inaugurazione del monumento commemorativo del Traforo del Fréjus, coll'intervento di S. M. il Re, dei RR. Principi, delle presidenze del Senato e della Camera, di parecchi sindaci d'Italia e delle Autorità civili e militari di Torino.

Questa sera la piazza dello Statuto sarà illuminata *fantasticamente*. Due concerti di musica suoneranno dalle 8 alle 11 presso le aiuole di detta piazza.

Il banchetto degli ingegneri è stato fissato per le ore 6 pom. di martedì, 28, al *Grand Hôtel d'Europe.*

Musei e pinacoteche. — Oggi, domani e martedì il R. Museo industriale italiano e quello di antichità saranno aperti al pubblico dalle 10 alle 4 pom.

Oggi resterà pure aperta al pubblico dalle 11 ant. alle 3 pom. la Reale Pinacoteca e nei giorni di lunedì e martedì dalle 9 ant. alle 4 pom.

Il Museo civico nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 corrente ottobre è aperto al pubblico, con ingresso gratuito, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Monumento Sommeiller. — *Settima lista di sottoscrizioni per festeggiare la inaugurazione del monumento Traforo delle Alpi:*

Società anonima dei consumatori del gaz-luce L. 250 — Società italiana per il gaz, 100 (*) — Costantino Kraft (Grand Albergo Torino), 50 — Albini Guidi (Grande Albergo della Liguria), 50 — Boratti e Casaleggio (Grande Albergo d'Europa), 50 — L. Bagliani e figli (Grande Albergo d'Inghilterra), 50 — Valler e Comp. (Grande Albergo Feder), 20 — Giacobino e Comp. (Grande Albergo Dogana Vecchia), 20 — Rizzeti Pietro (Albergo Londra e Caccia Reale), 20 — Giacobino (Grande Albergo Bonne Femme), 40 — Cirio cav. Francesco, 50 — Marchese di Festa, 5 — Dalla Casa Giuseppe, liquorista, 3 — Fregno Felice e Comp. (Albergo Centrale), 40 — Totale L. 758. — Liste precedenti L. 2929 50 — Totale L. 3687 50.

(*) La Società italiana oltre la sua offerta di L. 100 concorre pure attivando buon numero di fanali a grande fiamma sistema Giroud in piazza dello Statuto pel miglior esito delle feste.

Esposizione di macchine ed attrezzi per l'agricoltura e viticoltura. — In occasione delle feste, nei giorni 26, 27 e 28 corrente il signor Enrico Barbero ha avuto la felice idea di fare nel suo stabilimento, via U. Rattazzi N. 5 e via Carlo Alberto N. 40, una specie di Esposizione del suo copioso assortimento di macchine e prodotti per l'agricoltura e viticoltura, per cui vi sarà entrata libera.

Corso magistrale di ginnastica. — Domani, alle ore 2 pom., avrà luogo nella Palestra ginnastica la chiusura del corso magistrale maschile tenutosi presso la Società ginnastica, con un saggio del profitto ottenuto.

Hanno libero ingresso i soci, nonchè i maestri e le maestre municipali.

Necrologio. — È morto l'altra sera a Genova, dopo breve malattia, il marchese Tommaso Spinola, senatore del Regno e presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Lo Spinola dopo aver retto per varii anni l'Amministrazione del Comune di Genova e coperto varie altre cariche nelle quali diede prova di non comune intelligenza e solerzia nel disbrigo degli affari, fu chiamato dal Governo al posto di consigliere nel Consiglio di Stato, e pochi anni dopo fu nominato presidente della sezione dell'interno.

Cronaca nera. — A Torino. *Furto di mantelli.* — Nella notte dal 24 al 25 corrente ignoti ladri rubarono ad uno stalliere, abitante in via San Martino, due mantelli del valore di L. 60, due giubbe, un giubbetto del valor complessivo di 80 lire ed un paio di stivaletti. Nessuno li potè vedere.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Biollo Angelo, salumaiuolo, resid. a Torino, con Ghigo Lucia ved. Nicola, resid. a Torino.

Destefanis Raffaele, scultore, resid. a Torino, con Garola Camilla, contadina, res. a Trana.

Rubini Giovanni, imp. alle Ferrovie, res. a Torino, con Ravoni Noemi, res. a Reggio Emilia.

Giardino Francesco, bersagliere, res. a Torino, con Peluffo Felicita ved. Giardino, sarta, res. a Torino.

Bolestra Emilio, negoziante, resid. a Torino, con Provale Carola, res. a Scalenghe.

Bandiera Rodolfo, armiere, res. a Roma, con Zoccola Giacomina, res. a Roma.

Torasso Antonio, contadino, resid. a Carmagnola, con Boccia Caterina, contadina, res. a Torino.

Nasi Alfredo, capitano nei bersaglieri, resid. a Torino, con Gerbino Maria, res. a Torino.

Fiorentini Pasquale, operaio in acque gazose, resid. a Torino, con Gaya Margherita, sarta, res. a Torino.

Gay Antonio, cuoco, resid. a Torino, con Violio Amalia, cameriera, res. a Torino.

Prucca Lorenzo, cuoco, resid. a Torino, con Alessio Maria, res. a Torino.

Piano Giov. Batt., proprietario, resid. a Torino, con Tempo Maria, res. a Torino.

Rebaschi Luigi, fattorino della tramvia, resid. a Torino, con Martinengo Antonia, operaia in maglie, res. a Torino.

Montanari Angelo, calzolaio, resid. a Torino, con Ferrero Marcellina, cuoca, res. a Torino.

Emanuel Gabriele, contadino, resid. a Torino, con Oglimago Rosa, cuoca, res. a Torino.

Signani Nazzareno, maestro di scherma, resid. a Torino, con Pelligiani Federica, maestra elementare, res. a Torino.

Silva Giacomo, lavandaio, resid. a Torino, con Appò Domenica nata Avalle, contadina, res. a Torino.

Rovai o Rovere Cesare, contadino, resid. a Marentino, con Vecchio Francesca, cameriera, resid. a Torino.

Lougo Orazio, orefice, resid. a Torino, con Ezuard Adele, commessa negoziante, res. a Torino.

Boglio Luigi, decoratore, resid. a Torino, con Gabutti Felicita, pettinatrice, res. a Torino.

Gianolli Emanuele, rappresentante di commercio, res. a Torino, con Magnetti Luigia, res. a Torino.

Barberis Battista, contadino, resid. a Moncalieri, con Pievano Bianca, res. a Fontanile.

Negro Michele, commesso negoziante, resid. a Genova, con Ferraris Rosa, sarta, res. a Genova.

Malello Gaspare, giardiniere, resid. a Torino, con Pocchellino Maria, contadina, res. a Carignano.

Toja Giovanni Bartolomeo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Monticone Ferdinanda Maria, benestante, res. a Ferrero.

Rossi Enrico Fedele, capo-stazione, resid. a Ceva Ligure, con Botto Caterina Vittorina, residente a Torino.

Lana Giuseppe, benestante, res. a Torino, con Castellino Francesca, res. a Vistorio.

Michelotto Giovanni Domenico, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Olivero Celestina, resid. a Torino.

Vadini Antonio, avvocato, res. a Galliate, con Merlino Giovanna, residente a Torino.

Maggia Pietro, spadaio, res. a Torino, con Chiara Rosa, sarta, resid. a Torino.

Starcione Giovanni Battista, arrotino, residente a Torino, con Ferrero Maria, fantesca, residente a Torino.

Agnole Marco, tintore, res. a Torino, con Audenino Teresa, res. a Torino.

Alciole Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Cavagnero Rosa, sigaraia, residente a Torino.

Pittarelli Giuseppe, imbiancatore, residente a Torino, con Ferrone Clotilde, cucitrice, residente a Torino.

Bianchi Giovanni, muratore, resid. a Torino, con Ladetto Teresa, cuoca, res. a Torino.

Bertola Secondo, meccanico, resid. a Torino, con Francesco Giovanna, residente a Torino.

Appendino Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con Audisio Maria, sarta, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *25 ottobre.*

Nascite 15, cioè: maschi 8, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Cirio Pietro con Valra Maria — Spaldo Luigi con Teja Pasqualina — Fabris Serafino con Falange Domenica — Lumello Giovanni con Marino Caterina — Bosia Pietro con Ares Giuseppa vedova Campo — Baralo Antonio con Brochi Paolina.

Morti. — Boll Edoardo, d'anni 15, di Torino — Lavarini Lucia, id. 10, di Venaria Reale — Massa Angela nata Barberis, id. 43, di Ciriè — Caglione Maria nata Balbis, id. 68, di Cassine — Baratto Guido, id. 13, di Piverone — Bracco Stefano, id. 18, di Sale Castelnuovo — Cergiat-Moccio Maria, id. 19, di Cerio — Vanlà Francesco, id. 78, di Layni — Bertoletti Lorenzo, id. 55, di Gattinara, libraio — Castagno Antonio, id. 54, di Torino, impiegato — Cerra Carlo, id. 67, di Mombarcaro, cuoco — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *ottobre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. centigr. al Nord	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,8	+ 6,1	6,6	93		N d.	n. p. s
9 a.	737,4	+ 7,3	6,7	90		calma	copert.
12 m.	737,6	+ 9,5	6,9	73		calma	copert.
3 p.	738,3	+ 10,0	6,8	68		calma	copert.
6 p.	738,8	+ 10,7	7,0	74		calma	copert.
9 p.	737,5	+ 9,1	7,8	81		calma	copert.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 4,4; Massima + 12,7.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella notte 26 ottobre + 7,4.

Bollettino astronomico *(Tempo medio di Roma)* 27 8bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,51. Passaggio al meridiano 0,2. Tramonto, 5,14. — Nascere della **LUNA**, 3,47 sera. Passaggio al meridiano 10,31 sera. Tramonto, 4,11 matt. — Giorno della **Luna**, 13°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 25 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 2 mm. nell'Italia superiore ed in alcune stazioni della centrale, leggermente variabile ed oscillante altrove. Il cielo è coperto nel Piemonte, alla Comarca, ad Urbino ed a Camerino, piovoso alla Palmaria ed a Palermo, ed è sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Il mare è agitato o mosso nell'Adriatico, ed è calmo negli altri paraggi. Soffiano venti del 1° e 4° quadrante freschi in alcune stazioni dell'Adriatico, a Livorno ed a Taranto. Le pressioni sono diminuite di 2 mm. nella Provenza.

Il tempo è variabile con prevalenza al buono, con qualche leggera pioggia ai due estremi d'Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 23 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	*	*	Bordeaux	14.0	11.0
Stoccolma	*	*	Lione	11.2	0.8
Kristiansund	6.0	—2.0	Nizza	18.5	10.6
Copenaghen	10.0	4.0	Madrid	*	*
Valentia (Irl.)	13.9	12.2	Lisbona	*	*
Yarmouth	11.1	4.4	Torino	14.0	4.8
Bruxelles	10.9	5.6	Moncalieri	14.5	2.9
Amburgo	9.0	5.0	Roma	17.0	7.8
Cassel	9.0	3.0	Napoli	16.6	8.5
Breslavia	8.0	4.0	Algeri	22.0	15.0
Vienna	10.0	5.0	Tunisi	21.0	12.0
Berna	6.1	—1.8	Biskra	*	*
Parigi	11.0	9.1	Laghouat	14.0	10.0

F. F. Denza.

CONSIGLIO COMUNALE

Seconda sessione ordinaria 1879.

Seduta del 25 ottobre.

La seduta è aperta alle ore 2,15.

Sono presenti sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri:

Ferrati, Rignon, Arcozzi-Masino, Davicini, Giannolio, Lessona, Ferraris, Duprè, Baricco, Pacchiotti, Cappi, Benintendi, Gioberti, Frescot, Rossi, Peteri, Ricotti, Favale, Molano, Bianchi, Calandra, Chiaves, Antonelli, Spantigati, Sperino, Silvetti, Massa, Tensi, Plana, Corsi, Vegezzi, Bonanzo, Barbaroux, D'Aseglio, Martini.

***

Viene in discussione il punto primo dell'ordine del giorno riguardante la determinazione dell'**aliquota della sovrimposta.**

Il Sindaco fa le seguenti esposizioni:

Il bilancio 1879 portava

Attivo

Fondo disponibile del 1877	L.	911,826 35
Entrate ordinarie	»	6,258,684 41
» straordinarie	»	4,461,554 90
Totale	L.	11,631,565 66

Passivo.

Spese ordinarie e continuative	L.	6,505,288 76
Straordinarie	»	5,126,276 90
Totale eguale	L.	11,631,565 66

La sovr'imposta in ragione del 0,573 portava la somma di L. 845,000.

Nel corso della discussione che ebbe luogo nella seduta del 29 maggio 1879, e che si conchiuse colla deliberazione del Prestito, si dichiarò che per l'anno 1880, in cui non cadeva ancora nessun ammortamento, si sarebbe potuto pareggiare il bilancio col portare l'aliquota a 0,59.

Cosicchè la cifra che nel bilancio 1879 era di L. 845,000 si accresce ora di L. 126,033 e cent. 40 e si porta a L. 971,033 40.

In questo caso la sovr'imposta locale o provinciale per Torino ascenderà probabilmente a L. 1,830,841 97 e così a 0,7358 per ogni lira d'imposta principale.

Ciò premesso, le cifre finali del bilancio 1880 sarebbero:

Attivo.

Fondo disponibile del 1878	L.	1,080,108 51
Entrate ordinarie	»	6,587,811 01
Id. straordinarie	»	1,173,499 63
Totale	L.	8,811,419 15

Passivo.

Spese ordinarie e continuative	L.	7,048,543 26
Straordinarie	»	1,762,875 89
Totale	L.	8,811,419 15

Su questa cifra, quella di L. 1,762,875 89 (spese straordinarie) si può dire impegnata per L. 829,475 89; quella rimanente di lire 933,400 dipenderà dalle proposte che verranno, previo l'avviso della Commissione del bilancio, presentate al Consiglio comunale.

***

Il Consiglio si riduce quindi in seduta privata per procedere a parecchie nomine.

Sappiamo che il cons. avv. Giannolio fu nominato amministratore della Cassa di risparmio, e che fu sospesa la nomina dei membri dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

La condizione della finanza municipale di Torino quale fu esposta dal Sindaco (vedi il nostro resoconto) si manifesta assai grave e tale che giustifica pur troppo le tristi apprensioni da noi messe innanzi negli anni scorsi.

In poche parole, la situazione finanziaria, secondo il bilancio proposto dalla Giunta per il 1880, è la seguente:

Le entrate ordinarie, compresi i centesimi addizionali (accresciuti dalle lire 845,000 del 1879 a L. 971,033 40 nel 1880) ascendono a L. 6,587,811 01, mentre le spese *ordinarie e continuative* salgono a L. 7,048,543 26, il che in termini chiari vuol dire che, anche sopprimendo ogni spesa straordinaria, anche supposto che nessuna nuova spesa sopraggiunga nell'annata, si ha uno sbilancio di L. 460,732 25.

Questa situazione è tristissima, e noi speriamo che il Consiglio comunale e la Commissione del bilancio vorranno prenderla in quella seria considerazione che essa merita.

Il Municipio di Torino non deve assolutamente tollerare di entrare in un periodo di *sbilancio cronico.*

CORRIERE DELLA SERA

25 ottobre.

DA FIRENZE.

Battaglia al Municipio — Commissione liquidatrice e Giunta municipale — Vittoria della prima — Ermolao Rubieri.

(R. L.) — 24 ottobre. — In questi primi quattro giorni della settimana in corso ebbe luogo una viva, animatissima battaglia nelle sale del palazzo Riccardi fra la Commissione liquidatrice dei debiti del nostro Comune e la Giunta municipale.

Vi ho già detto in altra mia che la Commissione liquidatrice, dopo maturi e diligentissimi studi diretti allo scopo di fissare un bilancio normale, nel quale fosse da una parte fatta ragione alle più imperiose esigenze estetiche ed edilizie della nostra città, e dall'altra si fosse tenuto conto della forza impositiva del paese e ad un tempo degli interessi sacrosanti dei creditori di Firenze, era venuta alla conclusione che nell'attivo del bilancio comunale sopravanzavano due milioni e seicento mila lire, che si dovevano spegnere all'ammortamento del debito comunale, somma questa che venne poi dalla Commissione stessa ridotta a due soli milioni.

La Giunta municipale non fu contenta di questo bilancio della Commissione liquidatrice, e ad esso ne contrappose uno proprio, la cui paternità appartiene al conte Bastogi, nel quale appariva disponibile a vantaggio dei creditori una somma di solo L. 1,078,000, aggiungendo anche di non volere assumere un impegno categorico neppure per questa somma.

Su questi due bilanci, nei quali apparisce la differenza di un milione circa nella somma da conseguirsi ai creditori del Comune, si aperse lunedì scorso la discussione di cui vi parlai sopra nelle sale del palazzo Riccardi.

Uno dei punti principali, intorno ai quali eravi divergenza assoluta fra la Commissione e la Giunta, era circa lo stanziamento di un fondo annuo di riserva di 500 mila lire che la Giunta chiedeva fosse deliberato per parare a tutte le straordinarie occorrenze, alle quali, specialmente in questi primi anni così per lui difficili, potesse andare incontro il Comune.

Oltracciò la Giunta, per bocca specialmente dell'assessore che era in voce di condurre innanzi questo affare, il conte Bastogi si rifiutava di prendere qualsiasi impegno fisso a favore dei creditori del Comune per nessuna somma. Non volevano che assumere un impegno generico; se vi sarebbero stati degli avanzi, si sarebbero assegnati ai creditori, ma impegni fissi, no.

La Commissione liquidatrice, per mezzo dei membri di essa che avevano più studiata la questione, cioè degli onorevoli Genala, Boselli e Vacchelli, si oppose con ogni potere a queste pretese della Giunta, e mantenne virilmente e ad unanimità tutte le cifre del suo bilancio.

Disse essere pretesa affatto nuova e non più vista quella di volere un fondo di riserva di 500 mila lire annue. In questo modo si sarebbe resa la condizione del Comune di Firenze migliore di quella di tutti gli altri Comuni d'Italia; e quanto a prendere un impegno fisso a favore dei creditori per l'avanzo di 2 milioni, sostenne essere questa una assoluta necessità se veramente si voleva venire ad un accordo serio ed efficace coi creditori.

In principio la Giunta era unanime nel mantenere queste pretese del conte Bastogi. Però nella seduta di martedì si era già cominciato a notare qualche esitanza negli altri assessori, e finalmente nella seduta di mercoledì e meglio in quella di ieri, si ebbe la fortuna di vedere alcuni assessori, fra i quali noto il Conti e il marchese Alfieri, ed associarsi, benchè non senza reticenze, alle idee della Commissione liquidatrice, facendo delle dichiarazioni che equivalgono all'abbandono dell'idea del fondo di riserva di 500 mila lire, e al riconoscimento della necessità di prendere un impegno fisso e positivo verso i creditori del Comune.

In questo modo il conte Bastogi rimase isolato. Egli aveva apertamente e recisamente dichiarato che non poteva abbandonare l'idea del fondo di riserva, ed erasi risolutamente dichiarato contrario all'idea di prendere un impegno fisso, e quindi, per adesso almeno, egli è messo in disparte.

Non voglio tediarvi più oltre a dirvi degli altri punti del bilancio intorno ai quali vi è divergenza fra la Giunta e la Commissione. Essi riguardano la parte passiva del bilancio. Però su questi punti è forse anche maggiormente facile intendersi. La divergenza non è tanto circa la necessità della soppressione delle spese in questione, quanto sull'epoca di essa.

Vedete adunque che la questione è in buona via, e siamo vicini ad un accomodamento. Per ora le discussioni sono sospese, essendo rimesse al 6 del prossimo novembre.

Però vi ripeto che le disposizioni sono buone e la fiducia in un accordo generale.

Se adunque il bilancio della Commissione liquidatrice sarà accettato, i creditori di Firenze avranno disponibili a loro favore i due milioni annui come sopra stanziati su quel bilancio; più i 49 milioni d'indennità dati dal Parlamento. Tutto calcolato, i creditori verranno ad avere più del 70 per cento.

***

Avrete già sentita la notizia della morte di Ermolao Rubieri.

Il Rubieri era uomo di bell'ingegno, di non comune coltura, di carattere fermo ed illibato e amantissimo del suo paese.

Dal 1848 in poi prese parte a tutti i tentativi fatti per dare all'Italia indipendenza e dignità di nazione; e quantunque fosse di opinioni piuttosto avanzate, non gli venne mai meno la stima e l'amicizia di tutti i partiti.

Fu deputato per più anni al Parlamento e consigliere del Comune di Firenze dal 1865 al 1874. Se non che nella vita pubblica e nella politica, alla quale per il suo carattere aperto e schivo di infingimenti e di mollezze non era guari adatto, non incontrò che dispiaceri e disillusioni. Egli era invece fatto per la vita calma e serena degli studi. Lungo sarebbe parlarvi qui di tutte le opere sue. Noterò solo la *Storia della poesia popolare italiana* che pubblicò pochi anni or sono il Barbera, e una narrazione storica del periodo Sforzesco a cui dedicò gli ultimi anni della sua vita e di cui or è appena un mese venne pubblicato il primo volume.

Nel Rubieri si spense un cittadino operoso ed onestissimo che va ricordato all'amore ed all'esempio degli Italiani.

NOTIZIE DA ROMA.

24 ottobre.

— *Il Cardinal Vicario e il ministro Villa.* — L'usciere Giuseppe Montebove ha presentato ieri l'altro un atto di protesta al ministro Villa per conto del Cardinal Vicario.

Ecco di che si tratta:

Dovendosi al Celio acquistare il fabbricato dei Ss. Quattro coronati, per ridurlo ad uso di ospedale, il Cardinal Vicario ha fatto sapere a S. E. che tra il Vicariato e la Commissione amministratrice degli orfanotrofi di Roma, che ora risulta proprietaria di quel fabbricato, pende un giudizio circa la proprietà del medesimo.

Il cardinale sostiene che quel fabbricato è di assoluta proprietà del Vicario di Roma a senso della bolla del pontefice Pio IV del giorno 14 marzo 1562, e della lettera del cardinale Enrico, infante di Portogallo, del dì 15 dicembre 1561, in allora investito del titolo cardinalizio della chiesa medesima dei Ss. Quattro; per cui, se lo stabile dev'essere espropriato in causa di pubblica utilità, è il Cardinale Vicario che deve riceverne il prezzo.

Il Cardinale Vicario diffida il Ministro a non trattare con la Commissione amministratrice degli Orfanotrofi di Roma, circa l'acquisto del fabbricato suddetto, sulla base del prezzo di lire centocinquantamila, e gli aggiunge che il prezzo da convenirsi per l'esproprio non dovrà essere consegnato nè ai rappresentanti della stessa Commissione, nè ad altri, fino all'esito della lite, protestandosi in caso contrario tanto contro il Ministero espropriante, quanto contro chiunque altro della rigorosa emenda dei danni.

Emilio Frullani.

Un telegramma da Firenze annunzia la morte dell'illustre poeta Emilio Frullani. Nel 1859 fu deputato di Fiesole nell'Assemblea toscana; nel 1860 deputato al Parlamento nazionale. Nel 1865, come consigliere comunale, propose di celebrare il centenario di Dante, a cui accorse tutta Italia. Fu uno dei diciannove figli di Leonardo Frullani, amico di Alfieri e ministro delle finanze di Ferdinando III.

CORRIERE DEL MATTINO

26 ottobre.

La solennità d'oggi

IL MONUMENTO PEL TRAFORO DEL FREJUS.

La solennità dell'inaugurazione non poteva riescire più splendida.

Il tempo è stato favorevolissimo; non sole, non pioggia; il *non plus ultra* dei desiderati in una cerimonia così imponente.

Il monumento l'abbiamo in qualche modo descritto giorni or sono. Oggi è giudicato dal plauso unanime di tutti gli astanti.

Ai semplici nomi di SOMMEILLER, GRANDIS e GRATTONI scolpiti sull'ultimo masso al vertice del monumento, oggi dobbiamo aggiungere altre due iscrizioni appena finite di scolpire all'ultimo momento.

L'una, posta sur un masso granitico inclinato alla base destra della piramide ciclopica, porta l'epigrafe seguente:

A
Sommeiller Grattoni Grandis
Che unirono due popoli latini
Col traforo del Frejus

Gli Italiani riconoscenti
Auspice il Municipio di Torino
Le Società operaie iniziatrici
Eressero

Regnando Vittorio Emanuele II
Ebbe principio

Al cospetto di Umberto I
Il dì XXVI ottobre MDCCCLXXIX
Inaugurato

Sur un masso granitico inclinato a sinistra dello stesso monumento leggesi:

Marcello Panissera di Veglio
Presidente della R. Accademia Albertina
Inventava
L. Belli eseguiva il bozzetto
Altri allievi di scultura
Diretti da O. Tabacchi
Modellavano le statue
R. Ardy informava il concetto
1879.

***

Medali non è nominato!

***

I posti d'onore nel recinto, eretti appositamente per la solennità dell'inaugurazione, sono gremiti di quanto di eletto ha Torino, e, potremmo dire, di quanto di preclaro ha tutta la patria nostra.

Fuori del recinto, nella grandissima piazza dello Statuto, un mare di teste, una folla immensa, stipata, pigiata, ma ordinatissima e plaudente.

Tutto all'intorno, nei grandiosi palazzi che fanno corona alla piazza, non una finestra senza addobbo, senza una bandiera, senza un pennone.

Ogni poggiuolo è un canestro di fiori: sonvi le più vezzose dame e signorine di Torino e di molta parte d'Italia, le quali abbelliscono dei loro incanti questa magnifica cerimonia.

***

Chi può calcolare il numero delle persone che assistono a tanta solennità?

Nella piazza e nelle adiacenze si può presumere che vi siano 30,000 persone.

Nel recinto d'onore solo, siamo circa 1600.

***

Come si può avere il nome di tutti?

Salutiamo per primo S. M. RE UMBERTO.

S. M. la regina Margherita non potè intervenire in causa della sua indisposizione.

Fatalità!... Sarebbe stata la regina della festa, come lo è di tutti i cuori italiani.

***

Sono presenti:

S. A. R. il Duca d'Aosta coi Principini;

S. A. R. il Principe di Carignano;

S. A. R. la Duchessa di Genova non potè intervenire, essendo oggi l'anniversario della morte dell'augusta sua genitrice.

***

I grandi collari dell'Ordine dell'Annunziata, tra' quali notiamo Lanza, Castagnetti, generale Della Rocca;

Il presidente del Consiglio dei ministri, onor. Cairoli;

Il ministro dell'interno, on. Villa;

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini;

Il ministro della guerra, on. Bonelli;

S. E. il comm. Correnti;

S. E. il presidente del Senato, onorevole Tecchio;

Rappresentanza del Senato;

S. E. il presidente della Camera dei deputati, on. Farini;

Rappresentanza della Camera;

Tutti i senatori e deputati presenti in Torino;

Il sindaco comm. senatore Ferraris;

Tutta la Giunta;

Tutti i consiglieri municipali;

Più di cinquanta sindaci e rappresentanti delle principali città d'Italia;

Tutta la stampa cittadina;

Rappresentanze di quasi tutta la stampa della penisola;

S. E. il generale Medici;

***

Tutte le Società operaie di Torino colle loro bandiere;

Tutte le presidenze dei Circoli e Clubs;

Le rappresentanze di tutti gli Istituti scientifici, colle loro rispettive bandiere;

Tutti i professori della R. Università;

Rappresentanza della R. Accademia Albertina;

Rappresentanza della R. Accademia militare;

I consoli delle Potenze estere;

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia;

Rappresentanze delle Ferrovie francesi;

***

Il prefetto della Provincia;

I consiglieri di Prefettura;

I consiglieri provinciali;

Rappresentanza dell'esercito;

Due ammiragli;

Dodici generali;

Corte di Cassazione;

Corte d'Appello;

Tribunali;

Tutti i magistrati ed i capi d'amministrazione di Torino;

Prefetti, sotto-prefetti e consiglieri provinciali di molte parti d'Italia.

***

A ciò si aggiunga tutto quanto d'illustre ha Torino nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel censo e nel blasone, e, quello che dovevamo dir prima, quanto di più splendido c'è nella bellezza delle nostre dame, e si avrà appena una pallida idea di questo spettacolo piuttosto unico che raro.

***

Al difuori del recinto, oltre l'immensa folla, due reggimenti di fanteria, un battaglione alpino, quattro squadroni di cavalleria, tutta l'Accademia militare, una legione di carabinieri, quattro bande musicali.

***

Alle 10 in punto S. M. il Re giunse sotto il magnifico padiglione, sorto ieri come per incanto.

S. M. fu salutata dalla Marcia Reale e dagli evviva fragorosissimi della moltitudine.

Umberto I era vestito da generale. Al giungere si tolse l'elmo e strinse affettuosissimamente la mano al sindaco Ferraris.

***

S. M. il Re e tutti gli astanti rimasero a testa scoperta per tutto il tempo della cerimonia.

***

Alle 10 e cinque minuti il monumento fu scoperto. L'effetto fu magico, imponente. Fu salutato da un *hurrà* prolungatissimo.

***

Il Sindaco, postosi di fronte al Re, pronunciò le seguenti parole:

« Sire!

« Custodi delle Alpi furono detti i Vostri Antenati. Essi coll'aggerrire un popolo, guardarono, quasi presaghi, all'Italia non per conquistarla, per redimerla. Nei duri Alpigiani dall'una e dall'altra pendice, poi in tutti gli Italiani, i Principi di Savoia trovarono braccia, petti e menti per l'alta e gloriosa impresa, rivendicatrice di indipendenza, tutrice alla prosperità, alle industrie, ed ai commerci nazionali.

« Re Carlo Alberto, Magnanimo Vostro Avo, mentre attendeva ansioso di poter impugnare le armi per la nazionale indipendenza, colpito, dal vari che un suo assennato Ministro, nativo di quelle valli, della tenacità della convinzione mostrata da un sagace conoscitore di quei dirupi, che forse inspirossi alla vista di un lungo cunicolo scavatori dalle mani di un solo uomo, comprese quei potenti ingegni, i quali, divinate coll'acume della scienza le nascoste viscere delle Alpi, fatti i primi esperimenti, credettero possibile aprire un varco coll'immane traforo del *Frejus*.

« Re Vittorio Emanuele II, glorioso Padre Vostro, confortato da Ministri preclari; affidato a studi di un distinto Ingegnere, e dei tre Sommi, di cui miriamo scolpiti i nomi dal Genio della Scienza; sorretto dai voti del Parlamento, assisteva nel giorno 31 agosto 1857 all'accensione della prima mina. La opera memoranda, cui una fiducia soverchiamente riservata assegnava, ancora nel 1869, 25 anni di lavoro, fu, mercè la costanza di tanti valorosi operai, diretti dall'energia di egregi ingegneri, compiuta pel traforo in otto anni nel 26 dicembre 1870; era inaugurata quando il gran Re aveva già cinto la Corona d'Italia, il 17 settembre 1871.

« Voi, Sire, circondato dall'Augusta Vostra Famiglia; dalle Presidenze del Parlamento; dai Vostri Consiglieri; da onorevoli Rappresentanti di cospicui Municipi, da tanto popolo accorso e plaudente; Voi, ora consacrate per la seconda volta la grande impresa, assistendo all'inaugurazione di un Monumento, che ricorda la gratitudine e l'ammirazione del Popolo Italiano.

« Sì, furono menti italiane quelle che concepirono l'ardito disegno; da questo estremo capo d'Italia esse sentirono, avidamente raccolsero l'influsso degli studi, degli incoraggiamenti, dei sussidii di quanti da tutte le parti della Penisola, qui tenevano rivolti gli ingegni e le aspirazioni.

« Noi, stendendo alle altre contrade, colla vicina ed amica Francia, la mano, abbiamo fatto opera nazionale, opera nazionale è questo Monumento.

« Patriottismo, arte, lavoro, associazione, ne furono auspici ed inspiratori.

« Un Patrizio, egregio cultore delle arti belle, lo ideava; il suo concetto nuovo, efficace, grandioso, scelto dapprima le nostre Società operaie, dappoi egregi cittadini, ad attuarlo, e fu attuato col concorso del Municipio.

« Una Commissione si adoperò a raccogliere fondi; un giovane artista modellava il bozzetto; allievi della Regia Accademia Albertina, diretti da un illustre scultore, modellarono, scolpirono i Titani ed il Genio; la Fonderia del Regio Arsenale riuscì felicemente nel getto del bronzo; infine un artista coscienzioso, pregato, con rara abnegazione, informò l'insieme del monumento a tratteggiarne il pensiero.

« Ed ecco che sorge la mole; monumento che, coi nomi scolpiti di SOMMEILLER, GRATTONI, GRANDIS, attesta al mondo quanta onoranza sia dovuta alla scienza, che volge, a servigio nostro, domate le cieche forze della natura; alla Scienza, che rompe e distrugge gli ostacoli materiali, quando scioglie e dissipa gli ostacoli morali, che separano le Nazioni.

« Maestà, possa il Nome Vostro, che già è simbolo di giustizia, arra di libertà, esser benedetto per le conquiste della Scienza, per la gloria delle Arti gentili! »

Fu applauditissimo.

***

Il Sindaco si pregiò poscia di presentare al Re la Commissione.

S. M. strinse la mano a tutti ed ebbe per ognuno una parola di gentile elogio.

***

Il cav. Vazzoni, a nome della Commissione, pronunciò il seguente discorso:

« *Sire*,

« È questa la prima volta in cui un figlio del popolo Vi rivolge, per nazionale solenne avvenimento, in modo formale, ufficialmente la parola. Piacciavi ascoltarla con benigno animo; nessuno degli argomenti che sogliono invocare allorchè si parla al Sovrano si mescolerà oggi al pensiero onde siamo tutti compresi.

« È grande il fatto che noi commemoriamo, è sublime l'idea a cui l'Europa, il mondo intero fanno plauso. È tutto un avvenire il concetto che si racchiude nel monumento che ci troviamo qui raccolti ad inaugurare.

« Era semplice, era modestata prima iniziativa, ebbene ch'io lo dica, è necessario, in omaggio ai nobili cuori che la concepirono, ai generosi Operai che, scemando alle proprie risorse la quota di contributo, l'espressero e la fecondarono.

« Un pensatore profondo, un osservatore diligente, Germano Sommeiller, aveva, perfezionando meravigliosamente la macchina perforatrice, agevolato ed affrettato il compimento della grande opera del traforo del Frejus.

« Alla di lui venerata memoria proponevasi di erigere una marmorea effigie; ai rappresentanti di quante Società operaie conta la città nostra venne comunicato il pensiero, al quale unanimi essi aderivano; ed elettasi ben tosto una Commissione, da ogni parte d'Italia giunsero le offerte; una sufficiente se non lauta cifra venne raggiunta, e si diede opera allo studio della forma che dovesse assumere il monumento. Allorchè un illustre Patrizio torinese, cultore e mecenate nobilissimo delle arti, la cui virtù la rese degno di presiedere a quell'acclamata Accademia, che è uno degli splendori d'Italia, preoccupatosi nell'alta sua mente del concetto del traforo delle Alpi, ed immaginato, con felicissima creazione, una grandiosa opera artistica, ne aveva ordinata ad un giovane allievo la traduzione in bozzetto, che esposto alla mostra annuale della Società Promotrice fu da tutti ammirato. Non tardava un valente gentiluomo, artista di mente e di cuore, a segnalarlo alla Commissione, che tosto associavasi ad una sì grandiosa e splendida idea, trattenuta soltanto dal mandarla ad effetto dalla modesta misura delle sue forze. Ma l'entusiasmo destato doveva operare miracoli: un nucleo di cittadini egregi, capitanati da uno dei più distinti industriali torinesi, sopraggiunge con notevole accrescimento di fondi, accorre il Municipio con generosa largizione compiendo la rimanente lacuna; ed ausiliare potentissimo, non solamente l'Autore del modello ne fa desiderato dono, ma l'Accademia istessa, con mirabile fervore, nelle persone dell'insigne professore di scultura, dell'intelligente ed instancabile ispettore, degli studiosissimi allievi stessi e da solerte costruttore arditamente si accinsero alla grande opera; l'attività e l'energia gareggiano coll'ingegno e coll'emulazione; tutto procede vigorosamente; solo un rammarico offusca tanta serenità: la statua del Genio vorrebbe essere di bronzo. Un nuovo appello fa la Commissione all'illustre Autore del progetto, il quale tosto ottiene dal Ministero della guerra che la fusione ne abbia luogo nel Regio Arsenale. Il getto riesce perfetto mercè le cure diligentissime di quella Direzione ed il monumento sorge, progredisce, grandeggia, primo, forse unico esempio di un'opera colossale compiuta con tanto limitate risorse, talchè incredibile se ne potrebbe dire la cifra a fronte della grandezza del lavoro.

« Esso vi sta ora dinanzi, o Maestà, nella simbolica allegoria che rappresenta: i Titani s'affaticano a torre di mezzo gli ostacoli che si frappongono alle comunicazioni dei popoli: il Genio della Scienza, viste l'insufficienza delle opposte forze, tramanda ai posteri i nomi di Sommeiller, Grandis e Grattoni, triade illustre che operò il prodigio; i massi di macigno sui quali posa la statua dovevano essere, e sono, tratti dalle viscere di quelle montagne di cui si celebra oggi il perforamento; muti ma eloquenti testimoni di una lunga, diuturna e sterminata fatica.

« *Augusto sire*,

« Ponendo termine al ragguaglio che le immeritate mie funzioni m'imponevano, io ho finito il compito mio quale presidente della Commissione esecutiva; ma, nel compiacimento dell'onorevole mandato, nell'orgoglio legittimo di trovarmi in presenza della M. V., io non debbo scordare di essere anzitutto il rappresentante di un'operosa legione, industre, infaticabile e feconda.

« Adempiuto ad un mandato ufficiale, compio a quello del cuore, che riassume le migliaia di nomi, le migliaia di pensieri, le migliaia di devote abnegazioni. Per gli Operai, per questi che furono miei compagni, che sono miei amici e che tengo quali fratelli, io depongo ai Vostri piedi l'omaggio del nostro affetto, e, salutando il simulacro che ricorda l'unione di due Nazioni, acclamo al Sovrano che forma la felicità e la gloria dell'una, la simpatia e l'ammirazione dell'altra. »

S. M. il Re strinse la mano all'oratore con vera e franca espansione.

***

Indi il cav. Cassone lesse le seguenti parole a nome della Società operaie torinesi:

« Salve o Maestà! L'operaio italiano per mia bocca Vi ringrazia per aver voluto presiedere questa festa che io dirò del lavoro e del sapere.

« Salve a tutti i Membri della vostra Augusta Famiglia ed a coloro che vi fanno corona!

« Sotto gli auspici del vostro Grande Genitore si compiè l'unione di due grandi popoli col traforo del monte Frejus; l'operaio che sa apprezzare l'opera dei grandi ingegni volle che fosse innalzato un monumento a coloro che collo studio fecero sì che il pensiero del Padre della Patria, del Cavour e del Paleocapa fosse una realtà.

« In oggi vediamo realizzato il nostro voto, cioè che un degno monumento segna al forestiero che *volere è potere*, e che un popolo, quando è retto a principio di sana libertà, compie delle opere titaniche come quella del traforo del Frejus.

« A Voi, nato in questa terra, sarà pur lieto questo giorno, nel quale l'operaio italiano, auspici il vostro Augusto Genitore, Voi ed il Municipio Torinese, corona il genio e la scienza. »

Queste parole furono coperte da fragorosi applausi.

Il Re è assai commosso.

Il cav. Biscarra, a nome dell'Accademia Albertina, presentò a S. M. il seguente discorso:

« A S. M. UMBERTO I
« RE D'ITALIA

« Sire,

« Il Genio della scienza librandosi nello spazio coll'ali del trionfo scrive sul soggiogato granito del *Frejus* a caratteri d'oro i nomi insigni di Sommeiller-Grattoni-Grandis. — Egli incarnato in quella metallica spoglia raffigura l'invitta costanza illuminata dal raggio sovrumano del sapere, che vincere seppe attriti d'ogni maniera, ostacoli di qualsiasi forma: scintilla divinatrice inestinguibile, attraversando inesplorati regni con moto perenne in seno dell'ignoto, infranse in breve giro d'anni la barriera eterna che separava due grandi popoli della razza latina per ricongiungerli nel bacio fraterno del lavoro, del progresso e della civiltà.

« Nelle convulse attitudini de' Titani (immagini della forza bruta soggiogata) sono espresse le aspre lotte combattute e vinte: in quei massi squassati fin dalle ime viscere del monte gigante sta il simulacro d'un campo debellato; e il giogo alpestre dalle ferite arterie emette rivi abbondanti d'acque, che a foghe di zampilli scendono ad adagiarsi e trovar posa nel sottoposto specchio simboleggiante il mar Tirreno.

« Questo peregrino concetto balenava in mente al conte Marcello Panissera di Veglio allorquando, appena tradotto in realtà il grande evento del Traforo delle Alpi, il mondo scientifico ebbe a deplorare nel chiudersi del 1871 la perdita di quel sommo, che ebbe precipua parte alla colossale impresa, Germano Sommeiller. Per dar forma alla immaginosa creazione divisò, come un padre ai suoi figli, indirizzarsi con delicato pensiero agli allievi della R. Accademia Albertina, da alcuni anni affidata dal Governo del Re alla sua presidenza.

« Ed infatti l'anno successivo 1872 il più provetto di essi, Luigi Belli, presentava in aprile alla Esposizione della Società promotrice il bozzetto in creta esprimente la data idea. Questo componimento trovava eco immediata nel favore del pubblico, negli apprezzamenti della stampa, nel voto d'approvazione della stessa Commissione popolare iniziatrice del Monumento; e per tal modo, ancorchè facesse difetto alla grandiosità del proposito l'ammontare delle cifre raccolte per sottoscrizione, furono gettate le radici di questa massa colossale di granito, che viene oggi consacrata alla commemorazione della più vasta impresa del nostro secolo, e imperitura ricordanza di coloro che ne condussero l'opera immortale.

« Ora — un breve ragguaglio storico sull'esecuzione del monumento. L'egregio comm. Edoardo Tabacchi, professore di scultura nella mentovata Accademia, assecondando l'idea ispiratrice ed i paterni intendimenti del benemerito Presidente, assunse animoso, con passione d'artista e con disinteresse più unico che raro, la direzione del lavoro, affidando lo studio, sul vero, delle statue parziali man mano agli allievi più distinti della scuola nel periodo di cinque anni — Zambelli, Viotti, Carestia, Illia, Vergnano, Accossato, Gerosa — e fu doppio di tal guisa il beneficio: pei giovani, che stimolati da nobile gara, compensati da premi ed assegni d'incoraggiamento interni dell'Istituto, ebbero il vantaggio di impratichirsi nel difficile magistero della grand'arte monumentale; per l'Associazione intraprenditrice, che sussidiata in tal modo dalla mano d'opera gratuita, conseguì tale risparmio di dispendio, altrimente inesplicabile.

« Al medesimo economico scopo concorse opportunamente l'Arsenale di Torino, ove mercè la pratica intelligenza del Capo-tecnico cav. Dagnino, diretta dal colonnello Giovanetti, si compiava la mirabile fusione in bronzo della statua principale — il Genio della Scienza.

« Apprestate le figure, raccolti i materiali stessi dalle viscere del Frejus, rimaneva a dar forma al complesso del monumento, conservando nel carattere tutto speciale la austera sua impronta: sostituire ai dettami architettonici, ai consueti ordini di basamenti, un tutt'insieme di artistica struttura, che rispondesse ad un tempo alle esigenze della solidità, alle leggi di contrasto e d'equilibrio, e presentasse dai varii punti di vista un gioco vario di linee armoniche e pittoresche, senza cader nella simmetria meno consona coll'arte: e questa fu l'opera del prof. Ardy, che guidato da pari sentimento di disinteresse corrispose con slancio assiduo e costante al non facile assunto; — nè chiuder vuolsi il cenno delle benemerenze, senza far menzione altresì del concorso prestato con raro zelo e non positivi sacrifici materiali dell'imprenditore, cav. Tealdi, nell'intento della piena riuscita della costruzione.

« Coi mezzi enarrati, disposti dal conte Panissera con la più vigile accortezza, per dar corpo e vita al concetto emanato dalla sua mente, e passionatamente nodrito in tutto lo sviluppo della sua incarnazione, in meno di sette anni fu l'opera a termine condotta; e la città di Torino, che, accogliendola sotto i suoi auspici con ragguardevole intervento, ne agevolava il compimento, può a buon diritto ripetere in essa, che a piè dell'Alpi, sul suo profilo torreggia ora gigantesco — *Volere è potere;* e dicendo agli stranieri, che ammirati scendono dal superato passo in Italia (come prediceva nel 1872 un nostro pubblicista), le Alpi non esser più che un nome, « mostrerà quale tributo la primogenita delle città subalpine abbia pagato ai degni suoi figli, additando in questo monumento, che dove nacquero i grandi concetti e i tenaci propositi, vivono e si manifestano le grandi riconoscenze. »

« *Sire*,

« L'Accademia di Torino, fondata fin dal 1678 dalla gloriosa Sabauda Dinastia, noverà superba questo giorno fra i più luminosi suoi fasti. Essa segna oggi fra i suoi annali come, compiuti da pochi mesi due secoli d'esistenza, sia orgogliosa di salutare nella solennità di questo momento il suo secondo centenario. Forte nella fede delle sue tradizioni, fornita di propria sede e del nome di Albertina dal Re Magnanimo, iniziatore della redenzione nazionale, riformata da re Vittorio Emanuele II nelle sue discipline largamente indirizzate al culto del vero, essa sequente oggi al Vostro Augusto cospetto, che rafferma i munificentissimi intendimenti di ampia protezione dalla Maestà Vostra palesati testè per cura del Sindaco di Torino colla pubblica stampa per la imminente ricorrenza dell'Esposizione nazionale, esulta nel mostrarvi guidata e sorretta dall'affetto dell'insigne suo Capo, l'opera gagliarda dei suoi figli, ed altamente confidando nello splendido avvenire dell'arte italiana, in nome di essa, persuasa di interpretarne le fervide aspirazioni, vi fa, o Sire, della sua riconoscenza il più solenne tributo.

« *Per la Regia Accademia Albertina*
« CARLO FELICE BISCARRA. »

***

S. E. il ministro Baccarini improvvisò poche, ma applauditissime parole, nelle quali ricordava « che lo storico decreto « del Traforo era firmato dai nomi im« mortali di Vittorio Emanuele, Cavour « e Paleocapa. »

Il Re strinse affettuosamente la mano al Ministro; poi si intrattenne a lungo con tutti i professori dell'Accademia Albertina.

***

Si procedette poscia al rogito legale della cerimonia della consegna.

Venne firmato da S. M. il Re, dal Duca d'Aosta e dal Principe di Carignano.

***

Poscia S. M. il Re, seguito dai principi e dai ministri, uscì dal padiglione e si appressò al monumento.

In questo breve tragitto il Re fu oggetto d'una splendidissima ovazione.

Gli evviva non finivano più.

Il Re era soddisfattissimo.

Alle 10,45 finiva questa cerimonia veramente memorabile per la nostra Torino.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 25. — Il *Times* ha da Vienna: I Cristiani e Mussulmani di Trebigne, Stolata e Nevesigne domandano soccorso in causa dei cattivi raccolti. La carestia è universale.

Lo *Standard* ha da Candahar che il governatore di Kelatighilzai, che sempre si è dichiarato favorevole agli Inglesi, abbandonò improvvisamente la città, recandosi ad ignota destinazione.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le trattative di Baring e Bliguières non sono ancora riuscite.

Del mattino.

Parigi, 25. — Bismarck trovasi sempre a Varzin.

Costantinopoli, 25. — Nella conferenza di ieri, i commissari turchi lessero una memoria respingendo il tracciato di Berlino, come un grave pericolo per l'avvenire. I commissari greci lessero pure una memoria, chiedendo gran parte dell'Epiro e della Tessaglia. Dopo queste letture la seduta fu levata senza discussione. La prossima seduta sarà il 29 corrente.

Ahmed Vefik, governatore di Brussa, è dimissionario.

Bucarest, 25. — Il *Giornale ufficiale* promulga la legge relativa agli Israeliti. Tutti i giornali esprimono soddisfazione per lo scioglimento della questione.

Capetown, 15. — Il colonnello Lanyon è partito con un distaccamento di dragoni per Middleburg, essendo scoppiati leggeri tumulti fra i Boers.

Menfi, 25. — La febbre gialla decresce in causa del freddo.

Cettigne, 25. — Gli Albanesi attaccarono i posti dei Montenegrini presso Orahovitza. Il combattimento durò fino alla mezzanotte. Due battaglioni di Montenegrini ricevettero l'ordine di prendere Velica.

Belgrado, 25. — Il Governo serbo smentisce categoricamente che stiansi trattando un'alleanza offensiva e difensiva tra la Serbia e la Bulgaria.

Vienna, 25. — Al Comitato per la legge militare, il Ministro diede le chieste spiegazioni sulla forza dell'esercito che trovansi sotto le bandiere, e sull'opportunità di ridurre il servizio e le forze militari degli altri Stati. Il Comitato sospese le sue deliberazioni, finchè il Ministro delle finanze abbia fatto la sua esposizione, che conterrà le attese spiegazioni sulle economie annunziate nel discorso del Trono, riguardo alle spese dell'esercito.

Marsiglia, 25. — Il Congresso operaio approvò una mozione, congratulandosi cogli organizzatori del Congresso, che si apre domani a Napoli.

Madrid, 25. — Le pioggie continuano a Murcia.

Manchester, 25. — Ieri i liberali fecero una dimostrazione in onore di Hartington e Bright.

Si approvò ad unanimità una mozione che condanna il Governo e raccomanda il mantenimento della pace, delle economie e delle riforme.

Hartington pronunciò un discorso facendo l'elogio del libero scambio e del trattato di commercio del 1860. Attaccò pure la politica attuale, dicendola disastrosa.

Bucarest, 25. — Il Senato approvò una relazione che accorda la naturalizzazione agli israeliti che servirono nell'esercito. Malgrado la convocazione individuale, la Camera dei deputati non era in numero per deliberare.

Berlino, 25. — Il Ministro dei culti dichiarò al Sinodo protestante che la religione deve essere il centro di tutto l'insegnamento nelle scuole primarie. Lo Stato non può dividere con nessuno il suo dominio sulle scuole. Accetterà volentieri il fraterno concorso della Chiesa; le leggi di Falk non sono tali da scuotere le basi religiose nelle scuole primarie. Egli non modificherà queste basi. Il Sinodo votò la proposta di tutelare il carattere confessionale nelle scuole, e di domandare, per quanto è possibile, la separazione delle confessioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 25, ore 3,40. — Ieri vi fu al palazzo della Consulta un'altra riunione di deputati meridionali.

— *Processo Fadda.* — L'udienza si apre colla deposizione del compagno del pagliaccio Cariaccio. Egli dichiara che ha visto il cavallerizzo Cardinali salire nella casa della Raffaella Saraceni, ma mediante alcune tavole, e non con una fune come ha asserito Cariaccio.

— *Ore 4.* — La quistione Cialdini verrà definita a Torino dopo la visita che farà l'on. Cairoli a S. M. il Re.

— Il sindaco di Roma è partito alla volta di Torino per assistere alle feste del monumento del Traforo delle Alpi ed al Congresso dei sindaci.

Parigi, 25, ore 9,35 (ritardato). — Dufaure ha fatto dei tentativi presso Bardoux, autore del progetto della nuova legge elettorale tendente a sostituire allo scrutinio di circondario lo scrutinio di lista, per dissuaderlo da tale idea.

Dufaure afferma che il voto di questa legge porterebbe la dissoluzione, e teme che le nuove elezioni avrebbero per base l'amnistia plenaria. Assicura che i Centri sinistri delle due Camere sono contrari a tale legge, dalla quale sarebbero colpiti pei primi.

Gambetta è favorevole al progetto Bardoux.

Del mattino.

Siena, 25, ore 3,20 (giunto troppo tardi per essere inserito nell'edizione della sera).

Processo Lazzaretti. — Nell'udienza d'oggi furono interrogati i fratelli Lazzaretti. Il Lazzaro con gran franchezza dichiara la dottrina del profeta Davide non essere sovversiva dell'attuale Governo. La repubblica da lui proclamata essere soltanto nella idea religiosa. Il Lazzaretti Battista ripete le stesse cose. Francesco aggiunge accuse contro il delegato di pubblica sicurezza di Arcidosso: dice che lo speziale del luogo ove il Lazzaretti cadde gli fu tanto crudele da negargli, moribondo, le medicine. — L'accusato Imperiuzzi dà spiegazioni sulla fondazione della Società: dichiara che parecchi aiuti le venivano dalla Francia: conchiude dichiarandosi credente in Lazzaretti ed abiurando il cattolicismo. — Le risposte di altri imputati sono insignificanti.

Parigi, 26, ore 10,9. — L'influenza del ritorno di Gambetta a Parigi si fa già sentire. La *République Française* pubblica degli articoli più favorevoli al Ministero.

— La sottoscrizione all'ambasciata di Spagna in favore degli inondati di Murcia è finora di poco più che 150,000 franchi.

— Ieri ha avuto luogo il matrimonio del generale Tristany, ben noto per le sue gesta nel Napolitano e nelle guerre carliste, con una madamigella Matiguelles.

— Sono attesi a Port-Vendres 650 deportati dalla Nuova Caledonia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

Triste, avventuroso giorno fu ieri in cui si spegneva una cara e preziosa esistenza.

L'avvocato **Pier Luigi Stratta** moriva a soli 35 anni, quando la vita a lui, giovane d'ingegno, di sapere, di cuore, sembrava promettere un avvenire ridente.

Te felice cui la morte ha risparmiato il dolore e le disillusioni che accompagnano la nostra misera esistenza, ma disgraziata la tua famiglia che sente strapparsi dal cuore un amatissimo figlio, e vede in un attimo svanire un sogno dorato!

E sventurati gli amici, perchè più non potranno riempire la lacuna che tu hai lasciato nel loro cuore, dal quale ora erompe un grido di dolore e un ultimo addio. A. S.

25 ottobre.

Smarrimenti.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 24 25
FARINE 8 m. pel c. (1) L. 71 85 72 —
» per novembre » 71 75 72 25
» per 4 m. da 9bre » 71 75 72 75
» pei 4 mesi primi » 72 25 73 —
ZUCCHERI sacc. 88 10/13 (2) » 64 — 64 —
» 7/9 » — —
» bianco 3 » 73 25 72 25
» raffinato scelto » 164 — 164 —

LIVERPOOL, 25 (sera).
COTONI. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Esportazione della giornata 3000.
Cotoni americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 25 (sera).
COTONI — Vendite balle 1800.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 2460.
Mercato attivo.
Con tendenza al rialzo.

MARSIGLIA, 25 (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 28258
» — Vendite » 2760
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Pochi affari.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. (2) ... per 100 chil., tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
23 ottobre 1879.

Alba. Barbere: mir. 1500 — prezzo inf. 2 50, sup. 2 80 — media 2 77.
Neirani: mir. 4500 — prezzo infer. 2 55, sup. 2 90 — media 2 729.
Nebioli: mir. 5000 — prezzo inf. 2 70, sup. 3 50 — media 3 157.
Uve diverse: mir. 4500 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 50 — media 2 30.

25 ottobre.
Nizza Monferrato. — Barbere: mir. 2750 — prezzo inf. 2 40, sup. 3 40 — media 2 782.

NOVARA, 21 ottobre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 90 a 31 07
Id. bertone	» 30 75 a 32 70
Frumento	» 23 — a 25 30
Segale	» 17 40 a 18 20
Meliga	» 16 40 a 18 30
Avena fuori dazio	» 9 25 a 9 50
Risone nostrano al quint.	» 23 30 a 23 75
Id. bertone	» 21 50 a 23 —

MONCALIERI, 24 ottobre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati mir. L.	9 —	9 50	9 25
Vitelli sotto l'anno	7 50	8 50	8 —
Id. sopra l'anno	6 50	7 50	7 —
Moggie	5 50	6 50	6 —
[illegible]	4 —	5 —	4 50
Tori	4 50	5 50	5 —
Buoi	[illegible]	[illegible]	7 61
Moioli	[illegible]	[illegible]	5 —
Montoni	—	—	—

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 25 ottobre 1879.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 18 corrente: 83 80, 82 40, 117 20, 78 30.

Corsi di chiusura d'oggi: 83 65, 82 15, 117 72 1/2, 79 30.

Differenze da un sabato all'altro:
Ammortizzabile aumento cent. 05.
3 0/0 vecchio ribasso cent. 25.
5 0/0 francese aumento cent. 52 1/2.
5 0/0 italiano senza variazioni.

Il risultato della settimana sarebbe un ribasso molto sensibile su tutti i fondi pubblici e su tutti i valori: ma la ripresa che si produceva all'ultima ora di sabato 18 corr. aveva fatto nascere la speranza che fosse arrivata l'ora di un totale rivolgimento nelle disposizioni del mercato, tanto più che questa speranza veniva convalidata da migliori corsi alla riunione libera della stessa sera di sabato ed in quella della giornata di domenica.

L'illusione fu di breve durata poichè la Borsa di lunedì 20 corrente fu decisamente detestabile; tutti i telegrammi particolari, tutte le riviste di Borsa si accordano a dirlo. Durante la prima ora vi fu viva lotta, i corsi cadevano e si rilevavano con un'eguale vivacità; per un momento si potè anche credere che la vittoria resterebbe ai rialzisti, ma poi le vendite presero decisamente il sopravvento e la chiusura si fece ai più bassi prezzi. Il 3 0/0 vecchio fu il fondo di Stato che più sofferse, dopo le formali smentite date alle voci relative alla conversione. L'Ammortizzabile anch'esso ribassò molto, primieramente perchè è in gran parte ancora flottante sul mercato, e poi perchè bisogna aspettarsi ad altre vicine e considerevoli emissioni di questo fondo. In generale poi si ribassava, perchè quando incomincia a prendere il sopravvento la diffidenza, si trovano tutte le ragioni per vedere l'avvenire in nero, tanto più poi quando queste ragioni hanno una grande apparenza di verità, come per esempio i prezzi eccessivi a cui sono giunte tutte le Rendite e tutti i valori.

La Borsa di lunedì fu del resto la peggiore della settimana. Quella di martedì esordiva sotto più favorevoli auspici. Però anch'essa ebbe un momento disastroso e fu quello in cui si segnarono i corsi i più bassi della settimana: Ammortizzabile 82 70, 3 per 0/0 vecchio 81 15, 5 0/0 116 70, Italiano 78 35. La chiusura però era in viva ripresa: 83 25, 81 75, 117 35, 78 80.

Il mercoledì fu una giornata più calma. Si tentò di nuovo di abbattere i corsi come erasi fatto il giorno precedente, ma non si riescì a farlo che in proporzioni più miti e se in chiusura i corsi rimasero, eccetto per l'Italiano, alquanto più deboli per le Rendite francesi, il mercato in generale ha presentato un aspetto più soddisfacente, e la tendenza ad un miglioramento si rese più apparente.

E difatti giovedì all'apertura della Borsa tutti i corsi delle Rendite erano in ripresa, ma quel giorno si ebbe il fatto culminante della settimana, l'aumento del tasso dello sconto della Banca di Francia dal 3 al 3 0/0, ciò che fece ancora una volta indietreggiare tutti i corsi.

Si volle accusare il Consiglio della Banca di Francia di aver preso una decisione in opposizione alla situazione reale della Banca stessa, perchè la circolazione dei biglietti non supera che di un centinaio di milioni l'incasso dell'effettivo. Ma a questo fatto, che è pur vero, si oppongono serie considerazioni.

L'incasso della Banca è composto di oro e di argento, e di argento molto più che di oro, ed è questo particolarmente che si chiede e che sorte dalle casse della Banca.

Il pericolo poi di maggiori sottrazioni di questo metallo diventava ogni giorno più evidente, per le grandi spedizioni che si fanno giornalmente dalla Banca di Londra, l'incasso della quale, dopo l'ultimo bilancio pubblicato, è diminuito di circa venticinque milioni.

Egli è quindi per proteggere il suo *stock* d'oro che la Banca di Francia ha rialzato il tasso dello sconto e sarà gran fortuna se basterà quello che venne fatto. Bisognerà vedere ora quali risoluzioni prenderà la Banca d'Inghilterra, poichè se essa imitasse l'esempio della Banca di Francia, rialzando lo sconto al 3 0/0, si presenterebbe di nuovo per quest'ultima il pericolo a cui volle riparare ora.

Comunque sia, passata la prima cattiva impressione prodotta da questo fatto, vedemmo ieri la Borsa in ripresa con maggior vivacità, e se oggi i corsi di chiusura per le Rendite francesi furono alquanto più deboli, questo si attribuisce a realizzazioni solite in una Borsa di sabato dopo ottenuto un aumento, ma si può vedere che le disposizioni del mercato rimangono soddisfacenti.

Bisogna però notare che non è senza grandi sforzi che si ottenne a Parigi questo miglioramento. Si diceva dapprima che erano le grandi Banche che avevano dato il segnale del ribasso onde sforzare la speculazione, troppo spinta all'aumento, ad alleggerirsi; ma in seguito alle proporzioni troppo grandi che prese il movimento, sembra che le grandi Banche ora si siano coalizzate per arrestarlo, ed a questo scopo anche tutti i giornali del mattino escono con articoli nell'intendimento di rassicurare il pubblico, e trattenerlo dal gettare sul mercato tutti i valori che possiede.

Dall'andamento della Borsa di questi ultimi giorni si potrebbe credere che questi sforzi hanno almeno in parte raggiunto il loro scopo. Ma se si considerano le circostanze che ci condussero al punto in cui siamo, pare che non si possa avere una troppo cieca confidenza nell'avvenire. La questione la più grave ora per la Francia è quella dei mancati raccolti, ed ecco come si esprime a questo proposito un giornale, il *Messager de Paris*, che è pure ottimista:

« Si è fatto ieri rimarcare con ragione che i grani e le farine erano ribassati, ma non bisogna dimenticare che il rialzo era stato considerevole dopo il 1° ottobre e che una reazione doveva prodursi sui corsi esagerati dalla speculazione. Si dirà perciò che noi dobbiamo essere liberati da ogni inquietudine a questo riguardo? Sarebbe un avventurarsi alla leggiera, e si deve presumere che il rialzo dei grani non ha detto l'ultima parola. Gli Stati Uniti devono mandare uno *stock* enorme di cereali in Europa e le spedizioni fatte finora non rappresentano che una debole parte di questo *stock*. Bisogna guardarsi dal cadere a questo riguardo in un ottimismo fuori di ragione. »

Aggiungeremo che, in seguito alle ultime notizie, sembrerebbe che l'America non sia più tanto disposta a mandarci tutto il grano di cui si ha bisogno. E se questo timore si avverasse, dove andrebbero i prezzi?

Come se non bastassero queste serie preoccupazioni, vi è ora in Francia un'agitazione politica molto grave, tanto più che si produce all'avvicinarsi del momento in cui il Parlamento deve trasferirsi a Parigi.

Senza indagare più innanzi i pericoli della situazione presente, crediamo che le ragioni su esposte dovrebbero bastare per ispirare molta prudenza alla speculazione; vedremo se questa saprà mostrarsi moderata.

In complesso la nostra Rendita a Parigi non fece troppo cattiva figura. Malgrado il cambio alto, i disavanzi del Bilancio, l'incidente Cialdini non mai terminato, ecc., ecc. si chiuse la settimana senza ribasso; e se si fa il confronto di tutto il mese, si trova che il ribasso che lo ha colpito fu appena superiore a quello del 5 0/0, eguale a quello del 3 0/0 vecchio, inferiore a quello dell'Ammortizzabile.

Anche da noi non abbiamo a notare nessuna differenza di prezzo da sabato scorso ad oggi. Al Borsino di sabato 18 corr. la Rendita fine mese esordiva e chiudeva a 90 65, come oggi. Il corso più basso della settimana fu 89 97 1/2 fattosi nella giornata di lunedì, il più alto 90 80 fattosi oggi alla prima Borsa. In tutto il mese si ebbero 85 cent. di ribasso da 91 50 a 90 95, meno della metà del ribasso che si ebbe a Parigi, che fu di 1 90, da 81 20 a 79 30, non tenendo conto del riporto di quindicina. Il cambio col suo continuo aumento assorbiva il maggior ribasso. Anche sulla nostra piazza crediamo molto alleggerite le posizioni al rialzo, ciò che dà maggior vivacità alle transazioni. Pare però che vi sia gran fiducia nella ripresa. Il riporto per fine novembre si annuncia piuttosto caro, da 30 a 35 cent.

Notammo pochissime transazioni in Azioni della Banca Nazionale, con una sensibile differenza nei prezzi appena vi sia una piccola domanda od una piccola offerta. I più bassi prezzi praticati furono quelli di 2240 a 2235 del 21 corr., i più alti quelli d'oggi 2266 a 2270.

Molte sensibili e frequenti furono la settimana le variazioni sulle Azioni del Mobiliare che da 950 scesero fino a 898, rimanendo oggi a 922 circa.

Le Azioni del Banco Sconto da 325 salirono a 330; quelle della Banca Subalpina da 398 a 402.

Le Azioni Tabacco rimasero con poche transazioni sui prezzi di 908 a 910. Le Azioni Meridionali ripresero da 404, 406 a 409, 411.

La Banca Romana che era caduta a 1300, è anch'essa in ripresa a 1350 circa. Le Azioni della Banca della Piccola Industria sono sempre ferme sui prezzi di 68 a 69 1/2. Le Azioni della Banca Popolare di Torino fecero la settimana 61 a 62.

Obbligazioni Meridionali senza variazioni, da 285 a 284. Quelle dei Canali Cavour in aumento da 572, 573 a 577, 578. Le Cartelle fondiarie San Paolo 490 a 491 come la settimana scorsa. Le Obbligazioni Sarde nuove in ripresa da 205 1/2 a 208.

Il cambio per Francia fece in media 114 15 lunedì, 114 [illegible] martedì, 114 15 mercoledì, 113 85 giovedì, 113 87 1/2 ieri venerdì, 113 75 oggi.

Ecco come si trattavano oggi:

Francia 113 60 a 113 90, vista meno 3 0/0.

Londra 28 62 1/2 a 28 67 1/2, tre mesi più 3 0/0.

Oro 22 69 a 22 73.

BORSA DI GENOVA. — 25 ottobre.

Rendita italiana — — cont.	90 90 f. m.
Az. Banca Nazionale	2263 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	921 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	400 50 f. m.
Francia lettera 114 00 — denaro	113 90
Londra vista 28 81 — denaro	28 80
Oro da 22 75 a 22 81 — Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 25 ottobre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	90 60
Id. f. m.	90 85
Azioni Banca Nazionale	2263 —
» Banca Lombarda	640 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	470 —
» Lanificio Rossi	745 —
» Lanificio e Canap. Nazion.	311 —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	407 —
» Ferr. Romane	130 —
» Società [illegible]	346 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	266 —
» Ferr. Sarde Serie A	291 75
» Ferr. Sarde Serie B	294 50
» Id. nuove	260 50
» Ferr. Alta Italia	291 25
» Regia Tabacchi	482 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	441 —
» Cassa di Risp. Milano	512 10
Boni Ferr. Merid.	460 —
Francia a vista, meno 5	113 60
Svizzera a vista, meno 5	113 60
Londra a tre mesi, e 3	28 70
Francoforte a tre mesi e 3	139 3/4
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	22 76

VIENNA	24	25
Mobiliare	265 10	267 10
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austriaca	131 20	133 —
Austriache	[illegible] 25	265 —
Banca Nazionale	[illegible]	837 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 15
Cambio su Londra	117 15	117 —
Rendita Austriaca	69 65	69 75
Rendita in carta	68 37	68 50
Unionbank	83 40	83 00
Rendita Austriaca nuova	80 85	81 —
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO	**24**	**25**
Mobiliare	481 50	465 50
Austriache	459 —	464 —
Lombarde	136 —	137 50
Cambio su Londra	20 35	20 33 5
Rendita Italiana	77 90	78 10
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 10	— —
Rendita turca	11 50	11 30
Prestito russo	86 00	86 75
Prestito orientale russo	59 50	60 10
Argento per chil.	214 50	218 50
LONDRA	**24**	**25**
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	78 3/8	78 3/8
Spagnuolo	15 1/4	16 1/4
Turco	12 3/8	12 3/8
Egiziano del 1873	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1876	50 1/4	— —
Argento	52 3/8	52 3/4
FIRENZE	**24**	**25**
Rendita 5 0/0	90 87 5	90 75
Rendita dal 1° luglio 1880	— —	— —
Oro lettera	22 73 5	22 73
Londra lettera	28 70	28 64
Cambio su Parigi	113 87 5	113 75
Azioni Tabacchi	— —	913 —
Banca Nazionale	2250 —	2250 —
Azioni Ferr. Merid.	400 50	402 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	913 —	920 —
Fondiaria	105 —	105 —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI	**24**	**25**
3 0/0 francese ammort.	83 80	83 85
3 0/0 francese	82 30	82 15
5 0/0 francese	117 77	117 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 30	79 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	178 —	178 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	281 —	— —
Azioni Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	277 —	268 —
Obbl. Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/4
Consolidati inglesi	97 15/16	97 15/16

Borsino. — 25 ottobre 1879. — Apertura della Borsa ufficiale con miglioramento dei prezzi serali: 84 00, 82 30, 117 80, 79 50.

I secondi corsi erano più deboli; per l'Italiano si parlava di 79 25. Però le notizie della Borsa di Parigi sono piuttosto favorevoli. I prezzi più deboli si riportano a realizzazioni, come sempre succede il sabato dopo qualche giorno di rialzo, ma le disposizioni rimangono eccellenti.

Ecco i corsi di chiusura: 83 85, 82 15, 117 72 1/2, 79 30.

Da noi la Rendita fine mese esordiva a 90 70 e 90 65. Si fece poi anche 90 80, ma dopo conosciuta la chiusura si fece di nuovo 90 65.

Banca Naz. 2260 a 2265.
Banco Sconto 330 a 331.
Subalpina 400 1/2 a 401 1/2.
Mobiliare 921 a 923.
La settimana finisce abbastanza bene.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 24 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	91 78
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	91 78
	Tot. nel mese a oggi	128	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	319 51
	Trame	»	» »
	Greggie	2	181 09
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	503 60
	Tot. nel mese a oggi	275	

Torino — Tip. Roux e Favale.